Anno XIV. TORINO, Lunedì 10 Maggio 1880 Num. 130.

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

# GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero in Torino cent. 5
in Provincia cent. 10
Un numero arretrato per gli associati centesimi 20 pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . Anno L. 32 Sem. 16 Trim. 8 50 Mese 3 00
» Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale » 28 14 7 50 2 50
» Per la Gazzetta Letteraria si aggiungano » 2 1 — 50 — —
» Europa, Unione Postale (tassa Gazzetta Letteraria) . . . » 57 28 15 — — —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consegnati in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffizi sovra indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi e comunicati a pagamento che le venissero inviati.

TORINO, 10 MAGGIO 1880.

## ITALIA

### IL DISCORSO DEL MINISTRO VILLA.

Ieri, alle ore 2 3/4, gli elettori del partito progressista cominciavano ad affluire nel teatro Alfieri per assistere al discorso di S. E. il ministro Villa.

Alle 3,20, quando il teatro ribboccava d'intervenuti, il Ministro comparve sul palco scenico col presidente della Progressista senatore Benintendi, gli ex-deputati Colombini, Pasquali, Fabretti, ecc., col dott. Bottero e parecchi consiglieri comunali e provinciali di Torino.

Il pubblico salutò con un lunghissimo applauso e con grida di: *Viva Villa!*

*Benintendi.* Ho l'onore di cedere la parola all'on. ministro di grazia e giustizia. Egli colla sua eloquenza vi spiegherà quali siano le idee che in questo momento divide tutto il partito progressista in Italia.

*Villa.* Grazie! grazie, o signori, di questo benevolo ascolto: grazie dei vostri applausi e delle vostre acclamazioni! Ma oggi non è quanto ch'io voglio, oggi è la calma profonda, è la rigorosa imparzialità del giudice che io attendo da voi.

Grande conforto è il mio di trovarmi in questa città alla quale mi legano tante care rimembranze della gioventù; in questa città, nella quale le nobili tradizioni del partito liberale sono così vive ed amate; in questa città che seppe dare tanti esempi di abnegazione, di sagrificii e di patriottismo; in questa città finalmente che anche ne' giorni di lutto, quando un istinto irresistibile di pietà poteva portare sul suo labbro una parola di amaro rincrescimento, trovò ancora tanta forza per resistere alla tentazione e acclamare Roma pegno di concordia a tutta l'Italia!

In questo conforto io trovo la forza di potermi muovere ad una ad una le accuse che furono mosse al nostro governo e di presentarmi innanzi a voi colla coscienza tranquilla.

Le accuse mossero contro chi dalla fiducia del Re veniva chiamato in Consiglio della Corona, e furono amare, aspre, battagliere, ingrossate da parziali insinuazioni, inasprite da un'atroce accusa che non poteva a meno che ferire l'animo nostro: che mi avessimo gettato il fatal pomo della discordia, avessimo inalberato il vessillo dell'ambizione personale, che per brama di potere volessimo sciudere quell'unione per la quale la nostra vita ha pur dato qualche sofferenza. (*Applausi*)

Ebbene, permettete che coll'animo tranquillo esponga l'azione e dica la difesa.

Le accuse ci si muovono da due parti.

Da amici, da gente che militò sotto i nostri vessilli, la cui vita è feconda di magnanimi esempi, e che oggi si raccoglie per lavarci faticosamente contro di noi. (*Applausi*)

Da avversari di più anni, contro cui si sono combattute le grandi battaglie parlamentari, e che dovettero dinanzi al voto della Nazione rinunziare al governo del Paese.

Dei primi ho a cuore, dei secondi non curo.

Una fatale aberrazione potè solo formare giudici ed immeritati ed ingiusti; appunto perchè abbiamo militato altre volte sullo stesso campo, oggi l'istinto di reazione li rende più aspri, più ingiusti.

Ma nel ricordarete ciò che scrisse il Giusti:

« A della *di* Calmo
Abeln era codino!... »

Ed ebbe a dirvi fatto rimprovero?

Ricorderete, o signori, come avvennero i fatti.

Un nuovo Ministero si maturava in novembre, un nuovo Ministero si presentava in novembre ed era presieduto da quell'anima leale e generosa che risponde al nome di Benedetto Cairoli. (*Applausi*)

Esso si presentava con fiducia al Parlamento; tutti ci conoscevamo, sapevamo quali fossero le nostre intenzioni.

Il primo giorno che i ministri presero posto al loro banco, sorse subito subito una viva apostrofe partita dalla Destra.

Si disse illegale, si disse incostituzionale la formazione del nuovo Ministero.

Ci sfidarono e dire apertamente le nostre mire, i nostri mezzi, il nostro programma. Ebbene, il Ministero non rifiutò la battaglia, pronto a dare ampia espansione dei propri intendimenti. Solo che la Camera fissasse il giorno per ascoltarlo.

Questo desiderio non si credette di dovesse assecondare: si decise di rimandare la discussione a più tardi, dicendosi la nostra idea finanziaria si conoscerebbe in proposito del bilancio dell'entrata, e la vostre idee politiche, di quello dell'interno.

Non ostante questo rifiuto, al Senato perdurò per diversi giorni battaglia accanita, in cui il Ministro delle finanze ebbe a mostrare quanto profonda fosse la sua esperienza.

Venne alla Camera la discussione della politica estera, ed anche allora il Ministero diede larga esposizione di principii, di fatti e d'intendimenti. E quando il 20 marzo si disse alla Camera: « Oggi ci conoscete: giudicateci; » fummo giudicati, e 233 voti dissero che si aveva aperta fiducia.

Un mese dopo la fiducia era scomparsa.

Quali fatti erano avvenuti nel frattempo? Quali progetti di legge si erano presentati? Quali intendimenti si erano manifestati? Quali divarità di condizioni, quale argomento di accusa? Non si parlò: si volle colpirci nel silenzio, perchè all'aperto le armi nostre erano inoppugnabili. (*Applausi fragorosi e prolungati*)

*Ci colpirono!* Che dovevamo fare? Colla lealtà che qualifica gli atti nostri rassegnammo al Re le nostre dimissioni. E allora che doveva avvenire? Una nuova ricomposizione di un nuovo Ministero, o l'appello al Paese. Era possibile la prima? (*Voci: No! No!*) — Chiedete il perchè — guardate donde veniva quel voto che ci ha colpiti, e gli uni vi diranno che lasciavamo la briglia troppo lenta agli arbitrii, ch'eravamo impotenti a fare il bene, ch'eravamo inetti a tener fermo il freno a chi cerca l'incertezza le nostre istituzioni; ci dissero infine ch'eravamo inetti a qualsiasi atto di Governo. Altri trovò che andavamo a precipizio — era la confusione delle lingue — da questa confusione non poteva uscire una parola che valesse a consigliare la Corona; uomini che uscissero da quel voto indicati a reggere la cosa pubblica non ve n'erano. E allora il Re riconfermò la sua fiducia in noi, e ci consacrò alla nella via retta dello Statuto cercassimo di ristabilire l'equilibrio dei poteri. Fu allora che il Ministero propose l'appello al Paese. (*Applausi prolungati*) A voi il giudicare.

E perchè il giudizio vostro sia più sereno, pari alla verità dei fatti, più coscienzioso, vi dirò brevemente quali siano le vere accuse che ci vennero fatte. Ed io sarò lieto di parlarvi per mezzo vostro al Paese: tribuna migliore di questa, io certo non potevo sperare.

Fin dal principio incomposte ambizioni, animosità personali si attraversavano il cammino.

Incominciarò da chi s'è diviso da noi: da questo triste episodio che lascia nel cuore tanta amarezza, e domanderò a costoro che combatterono con noi di che si accusano, in che abbiamo potuto demeritare dalla loro fiducia. E veggo un manifesto nel quale essi lo annunziano al Paese, e nel quale dev'essere certamente la verità di ciò che è nell'animo.

Leggo e trovo scritto che una delle cause per cui si lagnano si è che *la Sessione ceauvasi in discussioni senza fondo dei bilanci, la quale prolungava indefinitamente gli anormali esercizi provvisori, ed allontanava ogni speranza di veder tradotta in legge quelle riforme politiche, amministrative, tributarie che il Paese attende con legittima impazienza.*

E si soggiunge poi che *non si voleva una politica di resistenza, di diffidenza, di compressione quale fu quella che vedemmo seguita dal Ministero.*

Si lagnano che la discussione *procedesse lenta, senza fondo dei bilanci.* Ma, domando io, può il Ministero arrestare la discussione dei bilanci? Volere che i rappresentanti della Nazione non discutano ne' suoi particolari e con tutta ampiezza il bilancio della Stata che è la base unica e sicura su cui si fonda il controllo di tutta l'amministrazione nazionale? E se la discussione procedeva lenta, perchè voi stessi non avete fatto quanto stava in voi per impedirlo?

Oh che, fate scema a noi, cui tocca subire il vostro controllo, di non averlo troncato a mezzo?

Si dice che la discussione procedeva senza fondo dei bilanci.

Capisco che si sarebbe potuto fare una discussione meno ampia; e se qualcuno trovò miglior partito pel proprio interesse prolungare la discussione, ch'questo da chi proviene? Da noi forse? E se voi appartenevate a quella immensa maggioranza del 20 marzo, se avevate tanta influenza, perchè non incalzarne, non allontanare il pericolo di questa discussione *senza fondo?*

Si dice che con ciò si allontanava la discussione delle riforme, cioè, in altre parole, che era il Ministero che non le voleva.

Me, o signori, si può negare più impunemente il vero?

Allora torturato con insistenza la Commissione incaricata di presentare il progetto della riforma elettorale; mentre si rimproverava di non voler la riforme, qual giorno stesso abbiamo ottenuto che qual progetto di legge fosse posto all'ordine del giorno. Che cosa volevate di più?

E si erano preparate le riforme amministrative nelle quali lo comprendo anche la giudiziaria, e già il progetto del nuovo Codice di commercio era portato all'ordine del giorno in Senato, e se non fosse dalla malaugurata crisi quest'oggi sarebbe approvato dal primo ramo del Parlamento.

È meritata dunque quest'accusa? Le riforme erano volute, annunziate, elaborate dal Ministero, il quale stesso ne aveva richiesta la discussione.

Ed è per questo che il Presidente del Consiglio si era opposto al solito ripeso delle feste pasquali. Il lavoro urgeva, nè si doveva perdere tempo; a questo desiderio come corrispose la Camera?

Quando si tornò dalle ferie pasquali e si riconvocò il Parlamento, il giorno stesso il Governo propose si tenessero due sedute al giorno; si sospendesse il lavoro degli Uffici; si deliberasse di destinare una delle due sedute alla discussione della riforma elettorale. Non si ebbe il coraggio di contraddire apertamente; la Commissione del bilancio venne a dire che non si poteva parlare che di una seduta. (*Applausi*)

Ma abbiamo assistito ad un altro episodio che non si può dire quanto doloroso. Quella Commissione del bilancio che proponeva non si parlasse di maggior lavoro, quando chiedemmo che si prolungasse l'esercizio provvisorio, esso, che non è una Commissione politica, che non è l'espressione di alcun partito, ma che debbe comporsi appunto di elementi diversi, ebbe il coraggio di venire nell'aula a gettare contro di noi l'accusa che per noi soli si fosse quel ritardo. (*Applausi fragorosissimi*)

Avremmo forse potuto capitolare molto facilmente se avessimo aperto l'orecchio a facili seduzioni. Ci saremmo potuto risparmiare questo voto di sfiducia se avessimo voluti attendere a dolci tentazioni che sotto varie forme ci si svolgevano attorno.

Ma no, non si poteva non sentire la dignità che s'impone a tutti, specialmente a chi rappresenta un paese come l'Italia! (*Applausi fragorosi*)

Non è ad uomini di Governo che si possono fare certe illecite insinuazioni, gettar là le lusinghe del potere quasi premio di lavori e di benemerenze di cui... non voglio parlare. (*Applausi*)

Abbiamo fatto, e non per viltade, *il gran rifiuto!*

Abbiamo detto che la situazione era dovere fosse chiara; ne volevamo andare avanti nella lotta, volevamo essere sicuri di chi ci stava al fianco, volevamo conoscere quali erano la loro bandiera, le loro idee, le loro opinioni; e che non si potessero mutare dall'uno all'altro momento come si mutano gli abiti. Ecco perchè resistemmo e compiemmo l'ultimo atto col invitare il Re di lealtà verso la Corona e verso il Paese!

Altre accuse ci fanno. Noi siamo, dicono, un Ministero di compressione, liberale, di resistenza, di difesa.

Ebbene, o signori, la storia di questi giorni vi la conoscete. Essa non è sfuggita alla vostra memoria. Ora ditemi voi quale fu un atto del nostro Ministero che potesse dirsi di resistenza, di compressione? Non vi è un atto nella mia amministrazione, nè in quella dei miei colleghi in cui non sia stato il solo concetto del più grande rispetto alla libertà ed alla legge. Ministro dell'interno, si compiè a Roma sotto la mia amministrazione una grande solennità, a cui concorsero cittadini di opposte opinioni, che andò dignitosa, memoranda, degna del nostro Paese.

In questi ultimi tempi altre manifestazioni furono fatte da persone appartenenti a partito più avanzato del nostro. E non un atto solo fu compiuto da noi che violasse il rispetto alla legge.

Mi si accusò di aver proceduto con sovverchio rigore contro la stampa.

Io ministro ho sempre rinunciato e rinuncio a dispiegare influenza sull'azione che spetta unicamente al magistrato. Egli solo è giudice delle violazioni di legge; del resto, credetele, per il cammino cui si avvia l'Italia non si hanno a temere serie offese alla libertà.

Quanti siamo dall'Alpe alla Sicilia, il sentimento di libertà in tutti è innato e sapremo contemperarlo col sentimento della riflessione e della ragione, sicchè un attentato contro questa libertà muoverebbe la più naturale delle rivolte. Ricchè di tutte queste accuse io dirò con Amleto: « Parole, parole, null'altro che parole! »

Ho di fronte un altro avversario: gli uomini che nel marzo 1876 devettero smettere il potere. Non posso, sollevando quella accusa, non notare un fatto molto grave, dal quale credo si debba ripetere la ragione delle crisi attuali.

Negli ordini costituzionali i congegni sono molto delicati; guai quando uno si allenta o si allontana! Allora all'equilibrio delle forze sottentra una condizione che degenera in disordine e confusione.

Quando gl'istituti sono guasti in qualche parte, tutto l'essere intiero si risente di quella malattia.

Negli ordini costituzionali i partiti opposti sono una necessità delle cose e gli uni e gli altri debbono cooperare all'andamento dello Stato, gli uni coll'avanzare delle generose iniziative, gli altri col contemperare e moderare i termini della ragione civile.

È necessario che questi due partiti si alternino al potere, e quando l'uno è in su, l'altro faccia rispettare il volere della maggioranza.

Da noi invece, un po' giovani alla vita politica, le cose non si manifestarono subito con quest'ordine.

Per 15 anni la Destra tenne assoluta ed unica il potere. Un giorno si credette necessario di dare maggior impulso alle istituzioni, procedendo a riforme in ogni parte di pubblica amministrazione.

Ma in questi ultimi tempi la Destra mancò alla sua parte; perchè non si fa opposizione al Governo per meschino spirito d'opposizione, o per interessi personali; si fa opposizione di idee, di principii, di idee di governo e non di uomini. Vi potevano essere nel campo della Sinistra dei dissensi che si sarebbero potuti comporre nel partito stesso; ma quando si vide la Destra pigliare qualunque occasione per attraversare le nostre intenzioni, per darci un voto di sfiducia, allora l'onda della coalizione irruppe nell'aula parlamentare e ci trasportò a questo doloroso passo.

E difatti in quell'ultimo voto presidenziale la Destra abbandonò i propri principii per istringere la mano agli avversari che già avevano combattuto nel nostro campo ed acclamare a Zucardelli, l'uomo appunto le cui teorie erano le più opposte a quelle della Destra.

Sapete comunichiamo lo questo sistema?

Io credo che questo abbandono della retta massime parlamentari non lo si possa qualificare che col nome di nihilismo politico, più fatale ancora del nihilismo sociale, perchè minaccia quanto abbiamo di più sacro: le nostre istituzioni!

Ed ora passiamo alle altre accuse della Destra.

Non mi preoccupo dei titoli che ci hanno prodigati. Il meno che ci abbiano detto è stato che siamo dei pavidi inetti. Dall'alto dalle loro intelligenza mandavano ad individui che per coltura e patriottismo non la cedono ad alcuno, il titolo di uomini impotenti a governare!

Non rispondo loro, passo ad altro.

« Non avete fatto nulla! Grandi promesse nell'attendar certo: » ecco ciò che ci si dice.

Ma, o signori, quando la Sinistra venne al potere vide e sentì che primo suo debito era quello di badare a che l'amministrazione finanziaria procedesse più corretta, e se si potesse con equa trasformazione di tributi alleviare le condizioni delle classi sofferenti, togliere certe fiscalità della gestione. Si doveva quindi addivenire ad una trasformazione del sistema finanziario.

Opera sempre difficile perchè conviene intaccare tradizioni che una volta assodate trovano ostacoli ad innovarsi, mentre il rimovamento non può farsi senza oscillare qualche ingannare. Bisognava trasformare, ma in modo rispondente all'interesse economico delle popolazioni, le quali hanno natura, bisogni, intendimenti diversi nelle diverse provincie italiane.

La difficoltà stava anche nel modo di non distruggere nulla dell'antico senza sostituire il nuovo rispettando interessi diversi. Ebbene, o signori, si fece molto. Si introdussero modificazioni alla legge di ricchezza mobile, il fastidio degli accertamenti fu ridotto ad ogni due anni: si poterono sgravare 200,000 contribuenti di piccole quote: furono tolte certe scabrie fiscali dai canoni di sussione: e ciò al tolsero 6 milioni e mezzo alle finanze. Si pensò di sgravare il Paese di quell'imposta odiosa che pesa sui consumi più necessari; parlo della tassa sul macinato, e fu tolta in parte e fu la persistenza del volerla abolita del tutto che eccitò contro di noi le ire della Destra.

Ed essa stessa però fini per capire che quella tassa era nell'universale condannata, ma non capì che allora sorgeva un'alta questione politica, di giustizia distributiva; perchè tolto il primo pulmento, gravava agli uni e nulla agli altri. Ci sono provincie il cui alimento pel 95 p. 0/0 consiste di grano.

Si è fatto di più. Si è ordinato e stabilito un nuovo sistema doganale, nel quale si cercò per quanto era possibile di conciliare tutti, di conciliare le convenienze nostre con quelle degli altri, e io abbiamo fatto in modo di ottenere un aumento nelle nostre finanze e maggior floridezza nell'industria nazionale.

Alcuni trattati di commercio furono approvati, e c'è un disegno compiuto informato ad un concetto unico pel miglior interesse del nostro Paese.

Abbiamo anche tolto alcune tasse sull'esportazione. E tutto questo lavoro, o signori, bisogna farlo prima nel segreto del gabinetto e farlo poi quasi a-i congegni complicati dell'Amministrazione.

Si erano pagati debiti di tesoreria ed erano L. 48,000,000. Bensì ci si amministrazione da ogni parte che il 1870 era anno di carestia, quando presentammo la proposta di abolizione del macinato, abbiamo avuto 16 milioni di eccedenza, non computati i 48 pagati in tesoreria. E di questi milioni 15 abbiamo speso a soccorrere il povero e l'annata passò senza lasciare serie conseguenze, nè quelle tracce dolorose di delitti, ammutinamenti, ecc. che si facevano temere.

I provvisti del 1879 furono accagliarati; ci si disse: L'ottanta vi trasporterà di nuovo nelle ubbiache.

Ebbene, o signori, il bilancio dell'80 fu modellato sul preventivo del 79 e in questi primi mesi di esercizio da già un'eccedenza di oltre 16 milioni.

E sarà dunque questa un'amministrazione inetta, ignorante? E si doveva dunque ricorrere a quella sapiente di quei tempi quando il bilancio non si chiudeva mai senza disavanzo! (*Applausi fragorosi*) O ci sofferava coi famosi prestiti di 700 milioni?

Ho fatto qui una noticina, che vi leggo.

Per trasformare il tributo bisognava caricare da una parte e scaricare dall'altra.

| | | |
|---|---|---|
| I. La nuova tariffa doganale diede | L. | 4,500,000 |
| II. Sulla nuova tariffa sui tabacchi l'aumento teorico sarebbe di 24 milioni ma non si otterrà se non dopo alcuni anni; per ora sono circa | » | 5,500,000 |
| III. Aumento del dazio e sovrimposta degli zuccheri approvato nel 1877 | » | 10,000,000 |
| IV. Revisione dell'estimo fabbricati | » | 7,000,000 |
| V. Secondo aumento dazio sullo zucchero e sul caffè | » | 16,000,000 |
| VI. Legge sul registro e bollo | » | 3,000,000 |
| VII. Tassa sugli spiriti | » | 9,000,000 |
| VIII. Legge sulle nuove circoscrizioni governative | » | 2,000,000 |
| Totale | L. | 63,000,000 |

Che unito ai 20 del bilancio passato dà una eccedenza di circa 83 milioni nel bilancio dello Stato.

Vennero invece a diminuirsi:

| | | |
|---|---|---|
| I. Diminuzione imposta ricchezza mobile per abolizione quota minima | L. | 5,000,000 |
| II. Dazi di importazione | » | 3,000,000 |
| III. Tassa di navigazione | » | 150,000 |
| IV. Macinato 2° pulmento | » | 22,000,000 |
| Totale | L. | 30,150,000 |

Aggiunge:

| | | |
|---|---|---|
| I. Sopraimposizione ai Comuni sull'imposta di ricchezza mobile | L. | 4,000,000 |
| II. Aumento di stipendi agli impiegati | » | 7,000,000 |
| III. Per riscatto ferrovie Alta Italia | » | 10,000,000 |
| IV. Compenso a Firenze | » | 3,000,000 |
| Totale | L. | 24,000,000 |

Nè ci siamo allontanati dall'antica nostra formula; non solo nè macinato, nè disavanzo, ma neppure dimenticati gl'interessi economici e la difesa nazionale. Quindi si fa un disegno di lavori pubblici che per 12 anni stabilisce una somma per la costruzione di ferrovie (sessanta milioni annui).

Altro assegno di 20 milioni per opere idrauliche, stradali e bonificazione, senza contare i 10 milioni per lavori straordinari di quest'anno.

Non dimentichiamo le spese militari.

Come trovò la Sinistra l'esercito?

Ricorderete certi episodi dolorosi alla vigilia della guerra nella quale anche l'Italia poteva essere trascinata.

Dov'era allora il nostro esercito, dov'erano le nostre navi?

Oggi l'armamento è quasi completo.

Il bilancio dello Stato ha 15 milioni di più e nel termine di quattro anni saranno finiti i più importanti lavori di difesa nazionale.

Nè solo questo. Ma per avere un esercito di 400,000 uomini abbiamo provveduto ed abbiamo ottenuto colle leggi che la Camera dei deputati ha approvato e che questa crisi ci impedì di presentare al Senato.

È tutto questo prova:

1° Che s'è iniziata una provvida trasformazione militare;

2° Che si è consolidato il pareggio;

3° Che si è meglio provveduto alle spese militari e degli altri servizi pubblici;

4° Che si è largamente provveduto alle opere pubbliche;

5° Che si è mirati in quel periodo in cui l'economia nazionale può procedere d'accordo colla prosperità delle finanze. (*Applausi entusiastici*)

Ora veniamo alle grandi riforme amministrative e politiche.

Su questo già voi conoscete i nostri intendimenti.

Il progetto di riforma fu compiuto in termine abbastanza breve, e voi sapete a quali norme s'informi quel progetto.

È una legge che chiunque abbia sentimento di libertà largamente intesa, non potrà non accogliere.

Criterio per eleggere la capacità; per essere eletti, lo scrutinio di lista.

La riforma amministrativa: e qui comprendo anche la giudiziaria; e da me ideata, comprendeva anche la riforma delle circoscrizioni. Ma questa negli ultimi giorni della Camera parve alto troppo indigesto e quindi ci attenemmo solo ad alcuni ritocchi, però di sostanziale importanza, come sarebbero: il sindaco elettivo, il controllo dei bilanci comunali, il limite alla passività dei Comuni, ed un tribunale per l'amministrazione delle Opere pie; sorveglianza attiva e controllo determinato non sono nuove attività alla magistratura, che dalla sua alterna non ha altra norma che quella strettamente assegnatale dalla legge.

Passiamo al Ministero di grazia e giustizia.

Qui vi è molto a fare. La legislazione ha bisogno di essere riformata in molte parti.

Vi sono questioni di molto delicate, come quella di dare al Paese magistrati che abbiano e possano essere alcuni di avere la fiducia della Nazione.

La legislazione penale io la trovai appena abbozzata ed oggi è compiuta: quella commerciale io la trovai alla Commissione senatoriale ed io ottenni che di quel lavoro la Commissione facesse parte a me anche oggi, se non fosse successa la crisi, sarebbe già a discussione. E sarà un grande beneficio per l'Italia lo averla compiuta.

Il nostro nuovo Codice penale gira per le mani di tutti i dotti d'Europa e già altri Stati hanno informato ai concetti della nostra le loro legislazioni.

La legislazione commerciale poi, lasciatemelo dire, sarà una vera conquista della scienza e della libertà.

Fu seguita poi l'opera diretta all'amministrazione della giustizia che oramai si compiè, sicchè fra pochi giorni avrò i risultati delle ispezioni fatte in tutti gli uffizi e delle Corti e dei Tribunali del Regno, per cui potrò accertarmi quali siano gli abusi che si commettono, quale sia il lavoro che si compie e potrò così dare una spinta all'amministrazione della giustizia specialmente penale, la quale per essere efficace ha d'uopo di una condizione essenziale: che al resto segua pronta la sua repressione. (*Applausi*)

Altro lavoro non meno utile si fu l'accertarsi delle condizioni della procedura commerciale, specialmente in materia di fallimenti piena di abusi, che hanno reclamato e reclamano pronti provvedimenti. Ho potuto accertare quali le cause e quali i rimedi. Vi sono tribunali in cui procedure di fallimenti stanno aperte da 15 o 20 anni e di altre procedure si è smarrita la via, accordato fallite, fallimenti e niente. (*Oh! oh!*)

Io cacciarò ben giù il coltello anatomico in questa piaga! (*Applausi lunghissimi*)

La magistratura! Ad essa è commessa la tutela delle nostre libertà: è necessario quindi circondarla di tutto quel rispetto e di quella autorità che convengono alla sua funzione. Ma cura quindi sarà di assicurarle una gelosa custodia dei suoi diritti e sicurezza pei cittadini, ed assicurarle, in quei limiti che lo Statuto comporta, senza divenire a nuova legge speciale, l'inamovibilità che le è dovuta.

Molto mi rimane a fare.

Un ordinamento giudiziario rispondente alla semplicità della procedura: un giudice unico che abbia piena responsabilità dei suoi giudicati e che nel tempo stesso sia circondato da migliori agiatezze. Questo lavoro, sul lo attendo, dirà con ragione che la Sinistra coll'inetta ha saputo procacciare al Paese giustizia a buon mercato, affidata a cittadini integri e laboriosi. (*Applausi*).

Giudicate. Se il giudizio dell'urna sarà favorevole, non saremo morti sfiduciati, ma ci stancherà sacrificio, nulla risparmieremo per lo stretto adempimento del nostro dovere.

Se il giudizio delle urne dirà che abbiamo rispettato le leggi e favorito il progresso del

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese.*

## RASSEGNA DRAMMATICA

**Teatro Gerbino.** — Il celebre Tamberlini *Commedia in tre atti* di Valentino Carrera.

Finora la Compagnia diretta dal cav. Luigi Monti, che recita al teatro Gerbino, non aveva avuto grande fortuna nella scelta delle nuove produzioni. Ne tentò parecchie ed italiane e francesi, di autori conosciuti come il prof. Giordano, il Gondinet e Benedetto Prado, di esordienti come il sig. Carlo Guetta; ma nessuna era andata a versi del pubblico, senza che questo potesse venir lasciato di troppa severità.

La *Duchessa d'Ebro*, del Giordano, fu replicata più per riguardo dovuto all'autore che per richiesta fattane dal pubblico. Per merito unicamente della signora Pierina Giagnoni, si replicò la commediola del Gondinet, *Carpeti e Compagnia*; passarono freddamente, quantunque non fossero privi di qualche merito, gli *Effetti di luce*, di Benedetto Prado, e capitombolarono: *I Massaretti*, *Il piccolo Lodovico*, *Bianca di Sennevalle*, ed altre produzioni che non ricordo e non varrebbe la pena di ricordare. Ed il pubblico, che fu avvezzato dal capo-comico a pretendere una novità ogni otto giorni, aveva quasi abbandonato il teatro Gerbino.

Eppure la Compagnia diretta dal cav. Monti meritava migliore accoglienza e miglior fortuna. In tutte le prime parti essa non è inferiore ad alcun'altra fra le principali compagnie italiane, e sebbene pecchi alquanto nelle parti secondarie, compensa la deficienza dell'arte coll'affiatamento e colla buona volontà.

Finalmente il ghiaccio fu sciolto colla nuova commedia di Valentino Carrera: *Il celebre Tamberlini*. Il pubblico, che per tante sere aveva tenuto il broncio, riso di cuore, applaudì, volle la replica, ed applaudì la seconda sera più ancora della prima.

* * *

*Il celebre Tamberlini* è una commedia che mette garbatamente in mostra e ferisce con uno spruzzo di ridicolo l'importanza sovrabbia data da quasi un secolo agli artisti di canto. Non è la prima volta che un tal fatto si manifesta nella società. Basta ricordare i deliri dei degenerati romani dell'Impero pei mimi e pei saltatori da corda; e al tempo dei nostri padri, dopochè incominciò il regno dell'agnolo e del calcagni, ed i tenori furono

Profusi al valleggiar d'una carola
O al dolce trillo di canora gola,

l'arte sorse a flagellare colle satire un male indigno per lo meno di lussacchiti costumi e di scandali ideali. Il Carrera, quando morì la Malibran, parodiò il *Cinque maggio*, facendo di quell'ode sublime una fierissima satira contro gli omaggi profusi alla cantante; il Gazzoletti in uno strano poemetto: *La visione di Alberto*, cantò il regno della musica che batte a terra quello della poesia, e conchiude:

La-sol-fa-sol-fa-re-si-re-mi-fa: il Giusti nel *Re-mi-fa di un cantante*, grida coll'ira nel sdegno che si ammanta di ironia:

. . . . . E pur cortello,
Bimbi, chi suda per mandarvi a scuola!
Gola e orecchini ci vuole, orecchio e gola:
Festa al cervello!

e il Giacometti in sul principio della sua carriera, in barba alle vigilanti e sospettose censure, fece fremere d'indignazione tutte le platee italiane col *Poeta e la Ballerina*.

Il Carrera non giunge il primo, ma non per ciò si può dire che egli giunga in ritardo. Il male non che diminuire s'accresce ogni giorno. Ciascuno di noi sa quanto pretenda un tenore di cartello per una stagione di un paio di mesi, e quanto per una sera sola si paghi alla Patti.

Se la progressione continua di questo passo, se dalla paga dell'oggi, in confronto di quella di ieri, devesi argomentare quanto i pagherà domani, fra non molto si dovranno chiudere i principali teatri d'Italia, poichè le nostre città non sono abbastanza ricche per pagare convenientemente *le celebrità del canto.*

Ben venga dunque la satira: se non altro per farci ridere un poco e distoglierci un momento dai cupi pensieri che ci vengono nel cervello ogni qualvolta si pensa allo sperpero che in tanti e ridicoli modi si fa del denaro, mentre la questione sociale bussa minacciosa alla porta.

* * *

Ma il Carrera, per tema forse di uscire dal campo assegnato alla vera commedia, giacchè egli non conta fra coloro i quali vorrebbero sostituire alla vera azione drammatica il trattato messo in dialogo e diviso in scene, impicciolì l'argomento. La sua satira manca di rilievo, non è spiccata, non campeggia in modo da venir tosto compresa e si perde talvolta in mezzo alle altre figure che occupano lo sfondo del quadro.

Gli sarebbe stato assai facile darci il tipo del *tenore* al giorno d'oggi; nel primo atto accenna più volte ad un simile tipo con quella bravura di tocco propria dell'autore della *Querciera di Nanni*, e nei due atti seguenti invece del tipo si accontentò del carattere, ci diede un *tenore* e non il *tenore*; in alcune scene perde il colorito proprio dell'argomento così bene ottenente in altre; ci pose innanzi un ambiziose volgare che sgiribizza presto poco nello stesso modo in qualunque altra condizione sociale, purchè avesse ottenuto un po' di fama.

* * *

Ruggiero Tamberlini, tenore famoso fra i più famosi, che trasse la visibilio tutti i pubblici d'Europa, che alla Scala di Milano poco mancò destasse una rivoluzione quando cantò la cavatina dell'*Attila*

Alla è la pater del barbaro,

cavaliere, premiato ad essere creato commendatore dall'Impero austro-ungarico, già un po' maturo, sulla cinquantina, ma ancora un bell'uomo, padre di Matilde che promette di diventare non pure una cantante di grido, e di Giocchino un bimbo a nulla perchè non ha avuto la fortuna di una bella voce, capita nella sua città natale, ove l'aspettano sua consorte Carlotta, un'altra cantante celeberrima ritiratasi in tempo dalle scene prima che le facesse difetto la voce, ed il nipote Arrigo, un maestro di musica ricchissimo d'ingegno, direttore dell'orchestra nel teatro comunale della città, ed autore di un opera: *La fidanzata di Edimburgo.*

Nella famiglia Tamberlini vi è davvero un po' troppo di musica, forse più che anche il padre di Arrigo era stato un maestrone nei docchi, una specie di precursore delle nuove forme della musica, incompreso ai suoi tempi tanto da morirne di crepacuore, applauditissimo poi. Questo però non è che un lieve difetto, e l'autore avrebbe potuto facilmente sceneggiarlo, poichè non importa proprio niente allo svolgimento della commedia che Carlotta sia stata una grande cantatrice e suo marito buon'anima un genio innovatore.

Il giungere di Tamberlini, del principe dei tenori, si è uno dei punti più belli della commedia. Egli sparge intorno a lui un'ammirazione sconfinata.

Il duca di Rocca-ferrata vuol conoscere l'ora precisa del suo arrivo per andarlo ad attendere alla stazione; tutta la casa è in moto, Bernardo, il servo, è tanto pieno di gioia da accettare come un onore che ai lasci pagare da lui il porto della valigia della stazione a casa, e Tamberlini si lagna che la città sia sottosopra per lui, mentre egli aveva dichiarato di voler viaggiare incognito.

Siamo in piena satira, il principe dei tenori si crede non inferiore per nulla ad un principe del sangue: scolarna, parlando del duca di Rocca-ferrata: — Dei duchi come lui ve ne possono essere molti, ma dei principi dei tenori ve n'è uno solo, e quello sono io; nè ritiene sia un'adulazione quando il duca, domandandogli la mano della figlia in sposa, gli dice: — Da duca a principe l'onore è tutto mio.

* * *

La satira non fa più capolino che alla fine del secondo atto, allorquando, dopo il grande successo ottenuto da Tamberlini al concerto d'apertura della stagione, egli rientra in scena carico di regali, ordina al servo di deporre tutte le corone nel bando degli allori, a parole mostra quasi di sdegnare la vista del principe dei Kaiserstolli perchè giunto in ritardo, mentre il popolo nella strada applaude frenetico, vuole salutare al balcone il principe dei tenori, e staccare i cavalli dalla vettura per trascinarlo a mano.

Nelle altre scene, come ho detto, abbiamo il carattere di un ambizioso volgarucolo smaliziato; egli non si arrende che a fatica ai buoni consigli della cognata che vorrebbe vederlo a ritirarsi dalla scena, prima che scoppi l'amaro del fiasco, orazione funebre che il pubblico fa disolito a tutti i cantanti, quando la voce non li serve più; manca alla fatta promessa alla prima proposta di una scrittura lucrosa; riscatta brutalmente il povero Giuseppe, un suo antico compagno di scuola, e non s'avvede che il duca è un dilettante il quale vorrebbe sposare Matilde per pagare i propri debiti e mantenere i propri vizi coi quattrini della moglie e dello sposero.

Certo nella mente del Carrera i due lati della sua commedia si confondevano in uno. Egli voleva mostrare il rovescio della medaglia, cioè come coloro che noi ci divertiamo a porre sugli altari, veduti da vicino rassomiglino assai più alla specie dei saggi che non a quella dei grandi uomini. Ma in tal caso vi è un difetto di proporzione fra le due parti, la seconda la vince di troppo sulla prima, e *Il celebre Tamberlini* nel suo complesso non riesce la satira dell'entusiasmo pubblico pei tenori, è soltanto la caricatura di un tenore.

Questo però non è un difetto che possa in alcun modo nuocere al successo. Il pubblico si diverte alla caricatura ben fatta, ride; ed al giorno d'oggi è così difficile che un autore cerchi di far ridere il pubblico senza scurrilità, da doversi dare ampia lode al Carrera.

Più grave certo pel pubblico è l'altro difetto, quello cioè di mancanza di varietà nella tela. Gli amori fra Matilde ed Arrigo, inceppati per un momento dalla domanda di matrimonio fatta dal duca, non occupano che una parte assai piccola nell'azione, come pure la assai per l'altro dell'opera d'Arr

Paese nell'interesse dell'Italia che ha visto i migliori di noi nelle file dei suoi combattenti, saremo lieti, ripeto, di poter meritare tutto a quel bene che è la suprema meta dei nostri desiderii. E se il giudizio delle urne ci sarà contrario (*Mai più!*), lasceremo il potere colla coscienza tranquilla e sicura, lieti che l'Italia abbia trovato cittadini non migliori di noi per cuore, ma migliori per intelligenza e per volontà. (*Applausi*)

Finisco ringraziando voi di tanta attenzione, e ringraziando l'Associazione Progressista della fiducia che mi ha dato. Finisco esprimendo la questa udienza il voto che gli elettori, accostandosi all'urna, dimentichino persone, interessi, e non si ricordino che del supremo bene cui devono cooperare. Mandino in Parlamento rappresentanti che abbiano la coscienza del proprio dovere. Faccio caldi voti che da questo Piemonte parta la parola d'ordine che guidi gli elettori alle urne. Siamo sicuri nell'inconcussa fede di un Principe e nella saldezza delle nostre istituzioni. Questa è patriottismo! Sia questa la parola d'ordine.

Ci tacciano di animosità, persino di regionalismo. E voi salutando quelle provincie dal Mezzodì d'Italia in cui più caldo è il cuore e più ardente la fantasia, dite che vi siete date la posta a Roma, la città delle più care memorie, perchè rappresentata l'unità delle aspirazioni nazionali.

E quando ricordiate una sinistra parola pochi giorni or sono pronunciata, che forse non si abbia a vedere la XV Legislatura, voi solleverete più alto nei vostri patriotici sentimenti e dite che Dio disperda l'empia parola! (*Applausi lunghi, fragorosi*)

Ed a nome che riassume tutti: affetti, sentimenti, aspirazioni; lasciato che io la pronunci al terminare di questa parole, invitandovi ad acclamare: *Viva Re Umberto!*

Inutile il dire con quale entusiasmo e con quanti applausi e acclamazioni il pubblico salutò l'elegante oratore. Mentre egli riposava dalla stanchezza, molti amici e ammiratori lo attendevano fuori del teatro; quando uscì, altri applausi lo accompagnarono mentr'egli saliva in vettura.

Il giudizio che in generale si fece di quel discorso nei crocchi del pubblico che lo ascoltò, si è che il Villa fu oggi oratore felicissimo e splendido.

Noi facciamo ogni sforzo per dimenticare un istante il fascino di cui è piena sempre la parola del valente oratore, e per giudicare imparzialmente e freddamente il suo discorso. In questo primo istante vediamo però che è troppo difficile e pericoloso il farlo.

Certo gli avversari non potevano trovare una requisitoria più stringente, più vivace, più inesorabile di quella del Villa; egli parlò dei dissidenti di Sinistra con amarezza e con rimpianto; parlò degli oppositori di Destra con severità, talora con ironia; conviene però soggiungere che mai si lasciò trascorrere a invettive violenti ed a lesività dell'oratore non comportasse o non escludesse intieramente; nè alcuno può muovergli accusa che ciò sia accaduto.

E il Ministero ha avuto ieri nel Villa un difensore abilissimo; tutto quel poco che la Sinistra ha fatto nei quattro anni passati, il Villa lo ha esposto così bene, lo ha lumeggiato, lo ha spiegato e coloriato con tanta chiarezza, con tanta maestria, che a sentire l'oratore si sarebbe indotti ad applaudire ai Governi passati di Sinistra come ai migliori Governi che si potessero avere.

Noi certo non possiamo dirci convinti di questo, e tuttavia ci auguriamo che i bei propositi esposti dal Villa a nome del Governo, abbiano piena riuscita nella prossima legislatura; ma è lecito dubitarne ancora.

Del resto fu anche abile il Villa nel l'evitare lo svolgimento di un futuro programma a termini precisi. Capì che i programmi come quelli di Stradella omai non hanno più credito; evitò di ripeterne altri; si contentò di accennare i lavori preparati dal Ministero che stanno pronti alla discussione e alla decisione della futura legislatura.

Evitò i luoghi comuni, fu pratico, fu preciso; torniamo a dirlo: fu abilissimo difensore del Ministero, fu severo e dignitoso requisitore degli avversari, sebbene noi saremmo desiderato che certe accuse non finissero solamente in reticenze, perchè ci pare che per condannare uomini e partiti bisognerebbe sempre addurre fatti precisi e concreti.

Non accennò punto a desiderio o a intenzione di far economie; i nostri lettori perciò possono comprendere che noi per questo non possiamo chiamarci pienamente soddisfatti.

Del resto, a conclusione, dobbiamo dire che fu un discorso eloquente e che una causa non molto felice trovò un felicissimo difensore.

## Lettere, Arti e Teatri

### DURANTE L'ESPOSIZIONE

#### Esposizione Nazionale di Belle Arti.

Il concorso all'Esposizione di Belle Arti è stato ieri grandissimo. Fra i visitatori si notavano molte signore e parecchi forestieri. Il numero delle entrate a pagamento si fa ascendere a 7466.

Ecco il risultato dell'elezione fatta dagli artisti per la loro rappresentanza nella Commissione giudicatrice (Art. 14 del regolamento):

| | | |
|---|---|---|
| Vela Vincenzo | con voti | 151 |
| Gamaldi Andrea | » | 136 |
| Vertunni Achille | » | 131 |
| Rosa | » | 129 |
| Antonelli Giovanni | » | 122 |
| Maccagnani Tullo | » | 115 |
| Cammarano | » | 104 |

#### Festa del Bogo.

La Commissione del Gran Bogo riunita stabilisce che la festa che non potrà più aver luogo per oggi lunedì, è fissata *irrevocabilmente* per mercoledì alla villa Nigra-Prever.

Le sottoscrizioni si riceveranno fino alle ore 10 pom. di martedì al Circolo degli Artisti.

*Il Gran Maestro.*

× **R. Accademia delle scienze.** — *Adunanza della Classe di scienze fisiche e matematiche del 9 maggio 1880.* — Presiede il presidente senatore E. Ricotti.

Lettosi ed approvato il processo verbale della precedente adunanza, si fanno le seguenti letture:

Il capitano professore F. Siacci legge una memoria sopra *una nuova costruzione geometrica del teorema dell'addizione degli integrali ellittici del signor Giacinto Morera.*

Il socio prof. Bianconi presenta una memoria del dottore Gussi: *Sulla terminazione dei nervi nei tendini.* Su questo lavoro destinato ad essere pubblicato nei volumi delle Memorie riferirà in una prossima adunanza una Commissione esaminatrice.

Il socio professore Cossa presenta e legge una breve nota dei signori Cesare Schiapparelli e Giacomo Peroni: *Sulla presenza dei metalli della Cerite nelle urine umane.*

Il socio professore Derna presenta le effemeridi del sole e della luna e dei principali pianeti per l'anno 1881, calcolate per Torino in tempo medio civile di Roma dall'assistente prof. Angelo Charrier.

Il socio comm. Lessona presenta una breve nota del prof. M. Baretti: *Sui resti fossili di rinoceronte rinvenuti nel territorio di Dusino* (Asti).

Il socio Lessona presenta due lavori del dottore Lorenzo Camerano, il 1° col titolo: *Della scelta sessuale negli anfibii anuri;* il 2° col titolo: *Nota sopra un caso di colorazione naturale delle trachee di un insetto.*

× **Alla Società Filotecnica.** — Ieri poco ma scelto pubblico alla *Filotecnica* per udire la conferenza del prof. Fenaroli.

L'argomento era l'ultimo verso della 75ª terzina del trentaseiesimo canto dell'Inferno di Dante: *Poscia, più che 'l dolor potè il digiuno.*

Il Fenaroli ha esposto con elegante eloquio la sua idea circa il modo d'interpretare quel potente verso dantesco.

Ha parlato dei commentatori presenti e passati del grande poema, ha riassunto quanto fu qui si disse su quel verso, citando codici, libri, fatti, date, analizzando diligentemente, etimologicamente, grammaticalmente il senso e le parole di quel verso che un grande critico chiamò oscuro.

La conclusione, qual *Poscia, più che 'l dolor potè il digiuno*, non si deve interpretare come taluni vorrebbero, cioè, che la fame potè più che il dolore spegnere la disperata esistenza dell'infelice Ugolino, ma bensì il dolore potè più che la fame.

La dotta ed elaborata lettura del Fenaroli, ascoltata con attenzione ed interesse, venne accolta con cordiali applausi.

× **Un ex-notaio pittore.** — N° 805. — *Monsignore assistere alla rappresentazione*, di Celestino Turletti; acquistato dal sig. Vincenzo Poma.

A proposito del sig. Celestino Turletti abbiamo visto giorni sono il suo nome nella *Gazzetta Ufficiale* inscrivendolo in un R. Decreto.

Avremmo creduto si trattasse di una croce... la croce verrà... ma per ora il decreto 25 marzo non ha altro scopo che esonerarlo dalla carica di R. notaio.

R. notaio? E chi lo sapeva che il Turletti esercitasse come autore dei *Martiri della Grammatica*, della *Vigilia dell'Epifania*, del *Barattiniu*, del *Ritratto in costume* e di tanti altri quadri che andarono a ruba in tutte le Esposizioni fosse anche R. notaio con tanto di patente?

Eppure è così, e quantunque non abbia mai vergato un atto, quantunque abbia sempre adoperato il pennello, non era meno investito dei tabellionato, ed era di questo inutile discorso a leggere pure che il R. Decreto lo spogliava.

Ora anche l'ombra della carta da bollo è allontanata ed egli è pittore, pittore più di prima, se così possiamo esprimerci e i suoi colleghi, che egli non ha conosciuto, potranno, nel visitar l'Esposizione, convincersi, che non ha perso il suo tempo e non ha fatto un brutto cambio. L'ultima vendita lo prova.

Mille rallegramenti anche da parte nostra all'ex-notaio e più che mai artista.

× **Arte antica.** — Oggi stesso è uscito alla luce il catalogo dell'Esposizione di Arte antica, edito per cura della Commissione ordinatrice. Il catalogo reste una splendida forma tipografica, è stampato su carta gialognola in caratteri elzeviriani, con fregi ed iniziali in rosso.

Contiene il regolamento della Esposizione stessa, l'elenco dei membri del Comitato esecutivo, l'elenco dei membri della Commissione ordinatrice speciale, una breve introduzione, e finalmente la rassegna degli oggetti esposti.

Alle categorie più importanti precede una succosa notizia storica dichiarativa.

Il catalogo è stato redatto dai singoli membri della Commissione ordinatrice, massime per la speciale competenza attribuitagli dai propri studi.

È un compiuto un bello ed utilissimo libro.

Esaminatolo con maggiore cura, ne riparleremo.

× **Dichiarazione.** — Riceviamo e pubblichiamo:

« Il sottoscritto è in dovere di dichiarare che le otto spade imitanti l'antico, facienti parte del trofeo d'armi, esposte come di propria fabbricazione dal signor Luigi Brun sotto il num. 55 dell'attuale Mostra di arte applicata all'industria, sono di fattura di Giovanni Aymino, armaiuolo di S. M. e dallo stesso vendute tempo fa al signor Luigi Brun.

« La verità dell'asserto, oltre a prove materiali esistenti, è dimostrata dall'esposizione di armi del sottoscritto al num. 11 della stessa Esposizione, ove si trovano le riproduzioni delle armi vendute al signor Brun.

« GIOVANNI AYMINO
*Armaiuolo di S. M., via di Po, Torino.*

« Torino, 7 maggio 1880. »

× **Teatro Regio.** — Era tanta ieri sera l'affluenza di pubblico alla prima recita di Ernesto Rossi che si è dovuto rimandare alle 8 moltissima gente.

Il valente artista tragico italiano, come si può immaginare, è stato accolto con vive acclamazioni. Quell'*Amleto* sempre giovane, sempre grande nelle sue manifestazioni, ha fatto palpitare, ha commosso più volte gli spettatori trasportandoli all'entusiasmo.

Degli altri attori parleremo altra volta, per ora diciamo che la Compagnia è bene affiatata, che l'allestimento scenico è elegante ed accurato e che Ernesto Rossi si presenterà al pubblico domani sera nell'*Otello*.

È tutto detto.

× **Teatro Vittorio Emanuele.** — Questa sera non si riposa, ma si dà la 1ª rappresentazione della *Marta*. Domani di nuovo *Le donne curiose*.

# CRONACA

10 maggio.

⁂ **Ai nostri lettori.** — La *Gazzetta Piemontese* propone e la politica dispone.

Noi ci eravamo proposti appena che i nostri cari lettori avessero finito di gustare i belli episodi dell'*Aristocrazia* del Bersezio testè condotto a termine, di commuoverli o deliziarli colle pagine del nuovo romanzo da noi annunziato: *Chiove l'inferno*, di quella squisita fra le scrittrici dei nostri giorni che è la signorina Matilde Serao; ma la imminenza delle elezioni politiche e il cumulo di materie che ne conducono con sè, ci impongono di sacrificare alla politica anche quel po' di spazio destinato all'appendice quotidiana.

Abbiano pazienza, e perdonino i lettori alla necessità delle cose.

Per altro, se non potremo intraprendere per qualche giorno ancora la regolare pubblicazione del romanzo appositamente per noi scritto: *Chiove l'inferno*, tuttavia abbiamo disposto perchè la *Gazzetta* sia fornita di appendici letterarie, di più frequenti riviste artistiche e di altri lavoretti che valgano coll'amenità e il buon sapore a rompere più che sia possibile la severa monotonia della grave politica.

⁂ **Taccuino pel pubblico.** — Trattenimenti e spettacoli odierni:

Dalle 6 ant. alle 12 merid., e dalle 2 alle 5 pom. Tiro a segno al Valentino.

Dalle 10 ant. alle 5 pom. Esposizioni di Belle Arti antiche e moderne, vecchia Piazza d'Armi e via della Zecca.

Dalle 10 ant. alle 5 pom. Esposizione di Saggi degli allievi dell'Accademia Albertina di Belle Arti, in via Accademia Albertina.

Dall'1 alle 5 pom. Esposizione di lavori femminili nella Scuola municipale in via Mercanti.

Dall'1 alle 5 pom. Esposizione gratuita di oggetti per la lotteria a beneficio delle *Protette di San Giuseppe*. Galleria Subalpina, piano superiore.

⁂ **Partenze.** — Il ministro guardasigilli, on. Villa, riparte questa sera per Roma.

Anche l'illustre Cesare Cantù, venuto a Torino per assistere al Congresso artistico, ritorna in giornata a Milano.

⁂ **Verdi a Torino.** — Nei giorni addietro fu veduto visitare con grande attenzione tutta l'Esposizione di Belle Arti l'illustre maestro Verdi con la sig.ª Stolz.

⁂ **Distribuzione di premi.** — Il teatro Carignano raccoglieva ieri, alle ore 2 pomeridiane, una numerosa scelta di signore e signori, di fanciulli e di bimbi venuti per assistere alla 7ª solenne distribuzione di premi della benemerita *Società protettrice degli animali*.

Sul palcoscenico erano stati messi tre grandi seggioloni dorati ed una tavola verde, su cui faceva bella *mostra di sè* un elegante mazzo di fiori artificiali con una sciarpa trapunta d'oro, dono del cav. Enrico Montabone.

A sinistra ed a destra dei seggioloni, parecchie seggioline, e poi verso il palco municipale un gran tavolone sul quale erano sparsi mazzolini, diplomi arrotolati e doni diversi.

Poco prima delle due, seggioloni e seggiolini vennero occupati dalle Autorità, dai rappresentanti e dal presidente della Società protettrice.

I consueti musicali della Legione allievi carabinieri cominciano a farsi sentire dalla platea. ...

Il dottor Riboli si alza e comincia a ringraziare il sindaco Ferreris, che aveva a dare, il comm. Nicomede Bianchi ed il commendatore De Amicis, rappresentante del Prefetto, il conte Radicati di Brozolo, rappresentante del Consiglio provinciale, che aveva a ministre, e le altre rappresentanze: il deputato Lanzia di Brolo per Palermo e Napoli, il professore De Silvestri pure per Napoli, il conte Magnone per Ferrara, le Scuole tecniche di San Carlo per Torino, Genova, San Remo, Milano, Firenze, S. Teresa Gallura in Sardegna, ecc., per essere intervenute alla festa, e poi aggiunse tante altre belle paroline, annunciando che il discorso di circostanza lo avrebbe fatto il comm. Moglietti.

Questi infatti si alzò e con accostate parole disse quali vantaggi apporta all'istruzione delle diverse classi del popolo la benemerita istituzione, ecc., ecc.

Il Sindaco, dirigendosi quasi esclusivamente all'istruzione, disse riconoscere che questo modalità (la Società protettrice) rappresenta un nuovo principio di moralità...

Il dott. Riboli rispose gentilmente... Poi fece voti perchè a Bayano si formasse un Comitato protettore degli animali in onore della Regina d'Inghilterra.

Si passò quindi alla distribuzione dei premi; una quantità di signorine, di giovanetti, di bambine ed altri ricevettero diplomi, doni e fiori.

Il mazzo di fiori artificiali, dono del cavaliere Montabone, venne offerto alla gentile figliola del Sindaco di Torino, la signorina Ferraris.

I 93 mazzolini di fiori freschi, anche regalo del Montabone, vennero dati alle giornaliste.

Una bella festa insomma.

Finiamo con una notizia statistica di circostanza.

In Europa vi sono oltre a 350 Società protettrici degli animali.

Ribolì esulta!

— **Circolo Borgo Dora.** — Si pregano i signori soci di voler intervenire all'assemblea straordinaria convocata per le ore 8 pom. del 10 corrente per discutere sulla materia portata dall'ordine del giorno mandato a domicilio.

— **Società degli esercenti di Torino.** — Si fa invito a tutti gli esercenti inscritti fra gli elettori politici a recarsi nel giorno di mercoledì 12 corrente in questo ufficio di Direzione, via Rossini, n. 15, per comunicazioni e far loro da parte del Consiglio di amministrazione costituzioni in Comitato elettorale e riguardanti le imminenti elezioni politiche.

*Il direttore* BERTOLOTTI.

⁂ **Cronaca nera. — A Torino.** *Ladri studiosi.* — I ladri vogliono istruirsi a spese del prossimo. Essi tentarono già di rubar libri all'editore Loescher e la scorsa notte ripetevano il colpo alla libreria Paravia e Comp., ma non riuscirono nell'intento e dovettero scappar via senza nemmeno rubare un piccolo alfabeto.

∴ *Giuochi d'azzardo.* — Da qualche tempo si tenevano d'occhio certi messeri che sogliono tenere giuochi d'azzardo sulla piazza Milano e far lotterie sulle quali non si guadagna mai. Ieri ad uno di essi colto in fallo furono sequestrati i numeri e le cartoline ed egli stesso multato stato sequestrato se non si fossero opposti alcuni soldati del 35° fanteria.

Servizio cumulativo!!

∴ *Colpi di rivoltella.* — In seguito a rissa avvenuta ieri sera in una sala da ballo in via Galliari, venne ferito con colpo di rivoltella all'avambraccio sinistro certo C. P.

Un brigadiere della guardia di P. S. arrestava poco dopo il feritore, certo O. P., sequestrandogli sulla persona l'arma.

∴ *Barambaio.* — Due giovani diciottenni furono arrestati ieri in via Doragrossa per baraggio di un portamonete.

∴ *Ferito al stolo.* — All'Ospedale di San Giovanni fu ricoverato un giovane operaio verniciatore trovato in via Bertholiet con grave ferita di coltello al ventre. Dichiarò conoscere solo di veduta i suoi feritori e non aver avuto alcuna con essi.

∴ *Coltellate.* — Altra rissa si ebbe a deplorare la scorsa notte in via Bertholiet fra giovani avvinazzati. Uno dei litiganti, certo L. A., d'anni 21, verniciatore, si buscò una terribile coltellata nel ventre e versa in pericolo di vita all'Ospedale. I feritori vennero tutti arrestati dagli agenti della Questura.

∴ *Brutto incontro.* — Ieri, verso le 6 pomeridiane, il sig. C. G., di Parigi, maestro, restituendosi alla propria abitazione, trovò la porta aperta.

Entrò ed ebbe l'ingrata sorpresa di trovarsi faccia a faccia con un ladro. Volle gridare, ma l'altro lo offerrò per lo stomaco. Ne nacque una colluttazione nella quale il povero maestro rimase ferito e perdette l'orologio ed il portafogli, strappatigli di tasca dal briccone.

Il fatto è grave e speriamo che l'Autorità provveda.

∴ *Contravvenzioni.* — Fu dichiarata in contravvenzione un esercente perchè teneva sala da ballo nel suo negozio.

∴ *Arrestati!* Una lunga lista di oziosi, di vagabondi, di sospetti, di truffatori e di donne. Che brutta domenica!

---

STATO CIVILE DI TORINO, 8 *maggio*.

**Nascite** 19, cioè: maschi 12, femmine 7.

**Matrimoni celebrati.** — Gandolfi Achille con Cocito Felicita — Fontana Edoardo con Parrero Adele — Maggiore Bellatore sav. Carlo con Bianeotti Catterina — Capitano Boyer Paolino con Tittoni Lorenzina — De Nicola Isidoro con Cassina Caterina — Morino Bernardo con Romana Maria — Mortara Michele con Gonzolino Caterina vedova Alessandri — Cerea Paolo con Bolleo Teresa — Osolova (o Calova) Chiaffredo con Usseglio Carola — Trespidi Pompeo con Imperor Giuseppa detta Cecilia — Imperor Vittorio con Rachetto Carola — Gaido Edoardo con Musetti Maddalena — Vinela Giovanni con Bosco Maddalena vedova Zanetti — Turletto Nicola con Chianale Giuseppa.

**Morti.** — Feshini Giuseppe, d'anni 78, di Chieri, geometra — Poi Elena, id. 17, di Novara — Guglielmo Luigia, id. 9, di Torino — Percival Giuseppe, id. 40, di Ottiglio, capitano di Stato Maggiore — Damay Pietro Giuseppe, id. 61, di St-Vincent — Bosco Maria, id. 29, di Villastellone — Ferraro Giuseppe, id. 30, di Chieri, sarto — Fermento Bernardo, id. 91, di Govone, salmista — Più 8 minori d'anni 7.

*Totale complessivo* 14, *di cui a domicilio* 8, *negli ospedali* 6, *non residente in questo comune* 1.

---

**Bollettino meteorologico** del Ministero della Marina: 9 maggio — *Osservatorio di Moncalieri, ore 9, m. 12 p.*

Il barometro è salito da 7 a 8 mm. nella Sardegna ed a Trapani, di 2 a 5 nel resto d'Italia. Nella Toscana, nelle Romagne e nelle Marche segna 760 mm., nella Sardegna ed all'ovest della Sicilia 756. Soffiano venti freschi a forti del 3° e del 4° quadrante nella Sicilia e nella Sardegna, del 1° quadrante nel Genovesato e nell'alto Adriatico, di scirocco fresco a Civitavecchia, di ponente fresco a Bari e fortissimo a Palermo. Il cielo è sereno nella Sardegna e nella Puglia, è nuvoloso e coperto nel resto d'Italia, piovoso a Monestieri e nel golfo di Napoli. Il mare è grosso a Portocampodocia, a Portotorres ed a Porto Primaro, ed è agitato o mosso altrove, specialmente nel golfo di Napoli e nella Sicilia.

Continuano le perturbazioni atmosferiche in molta parte della Penisola con venti assai forti ad intervalli di ovest nel Mediterraneo occidentale ed in vari punti dell'Adriatico.

**Temperature estreme** osservate in *Europa ed Africa il 7 maggio 1880.*

| | Mass. | Min. | | Mass. | Min. |
|---|---|---|---|---|---|
| Esperanda | 6.0 | —1.0 | Bordeaux | 21.0 | 12.0 |
| Stockholm | 19.0 | 5.0 | Lione | 24.0 | 10.4 |
| Christiansand | » | » | Nizza | 19.4 | 13.1 |
| Copenaghen | 13.0 | 3.0 | Madrid | 19.8 | 5.0 |
| Falsun (M.) | 13.3 | 4.4 | Lisbona | 17.0 | 11.0 |
| Varsovia | 10.8 | 5.6 | Trieste | 20.0 | 13.0 |
| Bruxelles | 11 9 | 4.6 | Torino | 15.5 | 10.9 |
| Amburgo | 15.9 | 9.0 | Mosciliari | 15.0 | 10.8 |
| Cassel | 16.0 | 7.0 | Firenze | 22 0 | 14.0 |
| Breslavia | 13.0 | 7.0 | Roma | 24.6 | 14.5 |
| Cracovia | 20.0 | 11.0 | Napoli | 22.1 | 17.9 |
| Vienna | 19.0 | 9.0 | Palermo | 20.0 | 16.0 |
| Bruxelles | 22.0 | 9.0 | Sotteltempi | 13.0 | 9.0 |
| Berna | 17 0 | 9.8 | Algeri | 18.0 | 11.0 |
| Parigi | 18.0 | 6.0 | Tunisi | 24.0 | 18.0 |
| | | | Biskra | 30.0 | 9.0 |

Temperatura della Russia: A Mosca +14°8, ad Odessa +11°6, a Pietroburgo +10°9 e ad Arkangel +8°9. P. F. DENZA.

**Osservatorio astronomico di Torino,** 7 *maggio* 1880.

| Altezza barometrica in millimetri e ridotta a 0° C. di temperatura. | Temperatura centigrada all'aperto all'ombra. | Direzione del vento. | Tensione del vapore acqueo in millimetri. | Umidità relativa. Ore in cent. | Vento. | Stato atmosferico. |
|---|---|---|---|---|---|---|
| 8 a. 727,0 | +10,5 | S.S | 8.4 | 88 | SO d. | pioggia |
| 9 a. 726,7 | +12,1 | S.O | 9,0 | 78 | SO d. | coperto |
| 12 m. 729 9 | +14 9 | S.S | 9,8 | 74 | S d. | s. p. r. |
| 3 p. 728,8 | +14,9 | S.S | 9,4 | 72 | calma | s. p. r. |
| 6 p. 729,0 | +16,5 | S.S | 9,4 | 66 | calma | coperto |
| 9 p. 730,4 | +12,4 | S.S | 8,9 | 81 | calma | pioggia |

Temperatura estrema ai Nord in gradi centesimali: Minima + 9.9 Massima +17.8

Acq. cad. nelli 8,7. Min. notte 10 magg. +10,0

**Bollettino astronomico** (*tempo med. di Roma*) 11 maggio — Nascere del *Sole* 4.58. Passaggio al meridiano 0,16. Tramonto 7,16. Nascere della *Luna* 6,56 matt. Passaggio al merid. 1,59 sera. Tramonto 10,8 sera. Giorno della *Luna* 3ª.

| PIANETI | Ora del nascere | Ora del passaggio al merid. | Ora del tramonto |
|---|---|---|---|
| Mercurio | 4,11 m. | 10,53 m. | 5,36 s. |
| Venere | 4,17 m. | 11,9 m. | 6,2 s. |
| Marte | 8,23 m. | 4,15 s. | 0,4 m. |
| Giove | 3,32 m. | 9,35 m. | 3,46 s. |
| Saturno | 3,59 m. | 10,29 m. | 4,59 s. |

**Temperature estreme** notate all'Orto botanico al Valentino il 10 maggio 1880.

| | |
|---|---|
| Temperatura minima di questa matt. | +10°0 |
| Id. massima di ieri | +16 5 |

# ULTIME NOTIZIE

## IL DISCORSO DI SELLA AI SUOI ELETTORI

(LAMENTINO) — Biella, 10 maggio 1880. — Il Collegio di Comato, feudo a vita di Quintino Sella, si compone dei quattro mandamenti di Comato, Masserano, Mosso Santa Maria e Biogio, i quali convennero di avere per turno l'onore dei banchetti elettorali pel loro perpetuo deputato.

Stavolta spettò a Mosso di organizzare il banchetto. Sella disse mercoledì l'annunzio che avrebbe parlato a' suoi fedeli elettori, ed i signori di Mosso si fecero in quattro per allestire un pranzo a dovere.

Riuscirono egregiamente.

Per avere un locale sufficiente, chiesero al vescovo di Biella il permesso di valersi d'una chiesa in cui si celebra la Messa reale volta l'anno e che serve al Municipio in tempo di leva. Il vescovo cortese a far la concessione; ma poi, riflettendo forse che deve qualche volta rimonzare le bestemmie dei coscritti malcontenti potevano anche udirsi le arcate di Quintino Sella, finì per smentire.

Gli altari furono mascherati con damaschi della chiesa e tende tricolori. Fu disposta una tavola a ferro di cavallo con un'altra tavola in mezzo. I fratelli Peraldo dell'*Albergo Centrale* di Biella provvidero al servizio ed alla cucina, e tutto le cose furono disposte mirabilmente.

Temevasi che venisse a Mosso poca gente, a causa del cattivo tempo. Ma fino a ieri sera il tempo si mantenne abbastanza buono. Non piovve, e gli intervenuti furono oltre 200.

Il sindaco di Mosso andò a Biella a pigliare il comm. Quintino Sella, e, come si dice a Mosso, *il ministro*. I convenuti lo aspettarono nella piazza del villaggio, al cui ingresso era eretto un coloratto arco di trionfo.

Sella giunse verso il mezzogiorno, accolto festosamente dai suoi elettori, e fece il suo ingresso fra gli evviva della popolazione che lo aspettava e i concenti della banda musicale di Mosso. Dopo un breve ricevimento nella sala del vicario, n'andò a pranzo.

⁂

Sella sedette, naturalmente, al posto d'onore fra il sindaco di Mosso ed il vicario. Sedeva alla stessa tavola il comm. Peruzzi, deputato di Varallo, *l'alter ego* del Sella. V'erano i sindaci del mandamento del Collegio, alcuni consiglieri provinciali di Novara. Il Morini, deputato di Oleggio, doveva assistere anch'egli, ma ne fu impedito.

Alla stampa fu dato un buon posto. Essa era rappresentata da Roberto Sacchetti pel *Risorgimento*, da Dario Papa pel *Corriere della sera*, dal sig. Bignami pel *Pungolo*, dai signori Brasco e Barbiè per l'*Eco dell'industria* e la *Perseveranza*, da Jacopo Carlo pel *Corriere Biellese*, dall'avv. Imperiali pel *Caffaro*. Si disse che vi fossero altri corrispondenti; ma non ne fui bene informato.

L'Associazione Costituzionale di Torino era rappresentata dal conte Di Collobiano.

⁂

Al termine del pranzo, abbastanza buono e ben servito, il cav. Crolla, sindaco di Mosso, lesse un indirizzo in cui ricordò il discorso di Sella nella tornata del 5 luglio 1878, in cui egli aveva detto che quello era l'ultimo della sua vita parlamentare. Lo ringraziò di aver aderito alle sollecitazioni degli elettori rimanendo deputato, e l'invitò a spandere lume e conforto in questa crisi; le sue parole sono un tesoro, perchè vengono da un personaggio così ricco di scienza e di probità.

Quintino Sella incominciò il suo discorso verso le 2 1/2.

Cominciò dal dire che doveva render conto della sua condotta parlamentare. Ricordò una riunione elettorale dell'autunno 1876 a Gomato, in cui egli aveva detto: Noi moderati ci conduremo virtuosamente nell'interesse della patria; non faremo una opposizione partigiana; se il Ministero (allora non se ne prevedeva una mezza dozzina) farà bene, lo approveremo; se farà maschiamente, lo biasimeremo; se farà male, lo combatteremo senza esitanze.

Vi fu nella nostra condotta un primo periodo d'aspettazione, e anzi di aspettazione benevola. Aspettavamo le gesta che avrebbero dovuto essere meravigliose.

Allora non mancò il nostro cordiale appoggio alla Sinistra (allora non ve n'erano parecchie).

Ne abbiamo la prova.

Abbiamo aiutata la Sinistra nei trattati commerciali, opera in gran parte di uno dei nostri, l'egregio Luzzati.

L'abbiamo voluta sostenere nella trasformazione dei tributi; ma abbiamo dovuto sanitare allo scandaloso spettacolo dato dai ministri, che, con novissimo esempio di immoralità, cominciarono per aumentare a se stessi gli stipendi. Anche Rattazzi, nel 1859, aumentò gli stipendi dei ministri, ma lo fece in modo decente, stabilendo che l'aumento non avrebbe incominciato che dai successori di quel ministero. Ma la *progressoria* (simili parole le hocca a Sella!) ha fatto progressi, ed i ministri ora s'aumentano lo stipendio per se medesimi!

Sempreppiù trattossi di aggravare le tasse meno onerose, aiutammo la Sinistra. Vi fu anzi un periodo in cui eravamo ultra-ministeriali.

Venne la legge delle ferrovie. Avremmo dato la preferenza ad un altro sistema da quello che proponevasi; pensavamo si dovesse scorrere i mari di chilometrici e di fare delle leggi speciali pel casi eccezionali. Tuttavia, quantunque non convinta che il sistema proposto fosse ottimo, la Destra non l'ha inceppato.

Il mio amico Peruzzi, fra i primi, prestò il suo valido e sapiente appoggio, e la sua presenza contribuì per molto a far approvare il progetto.

Ammirate anzi la virtù nostra. In quei momenti, una vera legislatrice fu commessa verso i Biellesi. Quando era esaurita la discussione su tutte le altre ferrovie, Depretis s'accorse d'un tratto che mancavano i fondi: se ne accorse proprio soltanto quando si venne a trattare della Subalpina.

Questa però è una considerazione d'ordine minore, e le considerazioni di questo genere debbono scomparire davanti all'interesse generale. Supponiamo, per un momento, che il Depretis avesse proprio in cuore l'interesse generale.

Ino ma, vi fu da parte nostra contegno benevolo e cordiale avuto verso la Sinistra sempre e pel sempre.

Vi fu anzi un momento in cui egli, Sella, andò fino alla fiducia. Attratto verso Cairoli pel suo bel passato, per la nobiltà del suo carattere, per le gloriose tradizioni della sua famiglia, per l'emblema di patriottismo che accompagna il suo nome, sperò per un momento di poter dare la sua fiducia ad un Ministero di Sinistra temperata.

Ma venne un giorno, giorno dolorosa, in cui il suo ministro delle finanze (Seismit-Doda) pensò a scostare dalle sue fondamenta una tassa che *io credo indispensabile alla finanza italiana, la tassa del macinato.*

Allora nacque in Sella un senso di sfiducia, e questa sfiducia andò sempre crescendo cogli atti successivi della Sinistra.

Ora, dichiara il Sella, egli ha verso la Sinistra la sfiducia la più completa sotto tutti i rispetti e su tutta la linea. Se Finale non toglie il potere dalle mani della Sinistra, si prepara giorni dolorosi, giorni perduti.

Mi avete sempre udito temperatissimo, egli soggiunge, ma oggi debbo essere e sono reciso. Se provo un imbarazzo, non è l'imbarazzo della scelta; esso mi si presenta evidente, inescusabile.

E, prima di tutto, esamina le questioni della finanza.

Se le finanze d'uno Stato sono bene ordinate, tutto va bene; se non lo sono, la rivoluzione picchia alla porta. Egli non ha tormentato per tanto tempo i contribuenti italiani per perdere il frutto della sua severità, della sua perinacia.

Da qualche tempo l'aritmetica è diventata un'opinione politica, quando non finisce per essere l'opinione di colui che redige i bilanci.

Prima si volle che vi fossero 100 milioni d'avanzo; poi vennero i famosi 60 milioni di Pavia; poi si andò sempre diminuendo.

In tanta disparità di asserzioni, quale è il santo padre a cui egli può rivolgersi? Potrebbe parlare di Maurogonato, di Corbetta, persone competenti, ma si direbbe che sono capacità partigiane. Potrebbe parlare del Grimaldi che sacrificò il portafogli alla sua opinione aritmetica. Ma stima più opportuno trovare dei santi padri anteriori alle opinioni che si dividono.

Questi sono tre: Magliani, Sarazco e Peruzzi.

Nel 1862, chiamò il Magliani in suo aiuto, e al fisco uno scolpore d'inferno dalla gente che ora sostiene la cosidetta progressoria. Credeva essere il Magliani un uomo di valore; ma fin d'allora, quantunque riconoscesse essere il Magliani un uomo distintissimo, vide che non poteva avere piena fiducia nel suo criterio amministrativo. Ora più che mai è convinto che il criterio amministrativo del Magliani è insufficiente per la finanza d'un gran paese.

Del suo amico Peruzzi non può parlare liberamente, perchè è il presente. L'ebbe collaboratore nel 1865 e nel 1870-71, e non ebbe mai di meglio a fare che ricorrere a lui.

Il Sarazco, egli lo ereò nel 1865 e nel 1870-71, fidentissimo in quella mente di acutezza meravigliosa; ma questi non volle aiutarlo che nel Demanio, ove rese pregevolissimi servizi.

Venne la legge sulle ferrovie. Avremmo dato la preferenza ad un altro sistema da quello che proponevasi; pensavamo si dovesse scorrere i mari di chilometrici e di fare delle leggi speciali pei casi eccezionali. Tuttavia, quantunque non convinta che il sistema proposto fosse ottimo, la Destra non l'ha inceppato.

Il mio amico Peruzzi, fra i primi, prestò il suo valido e sapiente appoggio, e la sua presenza contribuì per molto a far approvare il progetto.

Ammirate anzi la virtù nostra. In quei momenti, una vera legislatrice fu commessa verso i Biellesi. Quando era esaurita la discussione su tutte le altre ferrovie, Depretis s'accorse d'un tratto che mancavano i fondi: se ne accorse proprio soltanto quando si venne a trattare della Subalpina.

Questa però è una considerazione d'ordine minore, e le considerazioni di questo genere debbono scomparire davanti all'interesse generale. Supponiamo, per un momento, che il Depretis avesse proprio in cuore l'interesse generale.

Ino ma, vi fu da parte nostra contegno benevolo e cordiale avuto verso la Sinistra sempre e pel sempre.

Vi fu anzi un momento in cui egli, Sella, andò fino alla fiducia. Attratto verso Cairoli pel suo bel passato, per la nobiltà del suo carattere, per le gloriose tradizioni della sua famiglia, per l'emblema di patriottismo che accompagna il suo nome, sperò per un momento di poter dare la sua fiducia ad un Ministero di Sinistra temperata.

Ma venne un giorno, giorno dolorosa, in cui il suo ministro delle finanze (Seismit-Doda) pensò a scostare dalle sue fondamenta una tassa che *io credo indispensabile alla finanza italiana, la tassa del macinato.*

Allora nacque in Sella un senso di sfiducia, e questa sfiducia andò sempre

Ebbene, quale è l'opinione di questi uomini?

C'è in Parlamento un bilancio che non riesce ad essere votato. In esso vi sono delle spese per 17 milioni, si vogliono togliere 7 milioni di macinato, si propongono delle nuove imposte per 15 milioni, ecc. Tutto questo fa un peso di 9 milioni che viene a gravitare su quel bilancio.

Grimaldi dice che fece appena un avanzo di 3 milioni, e, nella sua onestà, dovette esclamare: Ah, povero me, non si può abolire il macinato senza riprodurre il disavanzo!

Magliani dice invece che si può abolire perchè vi sarebbero 8 milioni di avanzo.

Ma Perazzi e Sarracco ci assicurano che furono esagerate le entrate per 6 milioni, che vi sono dei non-valori per 2 milioni, che ci vorranno altre somme per le ferrovie e per la marina. Tutto questo darebbe una cifra di 24 milioni. E non si parla dell'Agro Romano, nè dell'irrigazione del Tavaro, nè della spesa per ferrovie, nè delle liti ferroviarie (giacchè un « grande avvocato » ha dimostrato che di queste spese di lite si deve caricare il bilancio).

Si fa di tutto, insomma, per far parere bello e cruello questo bilancio. Al principio dell'anno v'erano 11 milioni di spese straordinarie. Queste si fanno figurare sui resti del 1879, per non turbare il bilancio del 1880.

Oh, il queste gherminelle se ne fanno parecchie! Se si dovesse dir tutto!

Certe somme furono inscritte piccole in questi bilanci, ma in avvenire saranno maggiori inevitabilmente. Per la guerra abbiamo soltanto 10 milioni; ma per l'anno prossimo saranno 23, poi 21.

Questa, insomma, è la situazione del bilancio secondo i savii padri citati. Questo bilancio è tale che nessun bisbetico lo vorrebbe per casa sua.

Si parla di trasformazioni di capitali. Se esistono che gramigna sono ci sono sotto queste trasformazioni di capitali! Il fatto è che si alleva un patrimonio fruttifero, e che le trasformazioni sono soltanto una lustra, un inganno, una parola con cui si copre la diminuzione del patrimonio.

Volete insomma che ve la dica? — grida l'oratore; — la mia franca convinzione si è che non abbiamo un pareggio serio, che è quasi dire: non abbiamo un pareggio.

E ciò essendo, si ha il coraggio di abolire il macinato?

Taiani suggerisce la economie. La fede di Sella è discretamente scossa a questo riguardo. Prima del 1876 si parlava molto di economie. Dove son desse? L'amico Perazzi ha fatto uno studio molto accurato sulle spese dal 1870 a questa parte, ed ha dimostrato esservi fatalmente un continuo aumento nelle nostre spese, aumento che egli calcola in 9 milioni all'anno.

I bisogni aumentano e cresce la civiltà. Dovendo perciò crescere sempre anche l'azione dello Stato, è inevitabile l'aumento delle spese.

Possiamo noi credere che siasi provveduto abbastanza alle spese per la difesa dello Stato? Certo no. Vi fu un tempo in cui vi fecero riguardo alle spese militari delle proposte molto ardite, troppo ardite. Ma allora le condizioni erano diverse.

Dopo che noi siamo a Roma e che a Parigi non v'è più Napoleone, le cose hanno cambiato affatto d'aspetto. Noi abbiamo una frontiera lungamente scoperta, e bisogna coprirla.

Io sono fautore, gran fautore della pace, ma non posso far a meno di ammettere la possibilità d'una guerra. Dobbiamo essere amici colla Potenza. Io sono quel sostenitore di una amicizia intima coll'Austria, e sostengo la tesi che, finchè l'Austria appoggia lo svolgimento della nostra politica nazionale, finchè essa ci favorisce nel nostro possesso di Roma, dobbiamo essere con essa. Quanto alla questione delle cosidette terre irredente, io non vedo che la qualità d'italiano sia incompatibile colla qualità di buono e fedele suddito austriaco.

Ma io non posso trascurare il fatto che, mentre vi sono degli irredentisti da questa parte delle Alpi, vi sono dall'altra dei partigiani di conquiste in terra nostra. E nell'eventualità di questo partito vi è anche la possibilità d'una guerra.

E perciò, appunto perchè voglio la pace, intendo che sia resa difficile la guerra, e domando perciò che le frontiere siano difese e munite.

Sulla dichiara quindi che non ne prevedere alcuna riduzione nelle spese militari. Non mi occupo ora di quanto concerne il bilancio ordinario; ma le spese straordinarie sono inevitabili, perchè l'Italia deve provvedere alla sua difesa.

Per la marina vi è una controversia. Un buon ministro ed un rinomato ingegnere si pronunciarono per la grandi navi corazzate. Ora diceasi che un altro buon ministro non ha tanta fiducia nelle grandi navi, e vorrebbe invece una flotta di navi piccole. Finiremo forse per avere una marina colossale ed una marina minore. — E quindi, anche a questo riguardo, è inutile pensare ad una diminuzione di spese.

Le opere pubbliche si debbono compiere. Sella è amico delle strade e dei lavori pubblici in genere perchè servono allo svolgimento del paese. Se ne ha un esempio nel Biellese. Che ne'era in valle del Pontone prima che si facesse la strada? Nulla. Adesso che la strada è fatta, una fabbrica tocca l'altra.

Sella ha votato la legge sulle ferrovie. Ma non mancheranno degli emendamenti che aggraveranno il bilancio. Si è detto di spendere soltanto 60 milioni all'anno. Si spenderà molto di più. Si andrà un po' adagio in principio, perchè vi sono molte difficoltà da appianare, molte questioni da risolvere, molte cose da conservare. Ma quando tutte le questioni saranno assestate, si andrà assai più alacremente, e si spenderà molto di più. Quando una strada è una cosa di strade è incominciata, non la s'interrompe per aspettare i comodi dei bilanci.

Dunque le spese cresceranno tutte, ed è una illusione, una colpevole illusione il credere alla possibilità dell'abolizione del macinato.

E il corso forzoso? Prima del 1876 se ne faceva un gran chiasso, ed ora nessuno non ne parla più. Si vuol la perpetua stare con esso? È prudenza conservare indefinitamente questo mezzo artificiale? Quale riserva abbiamo noi per le circostanze straordinarie?

E i Comuni? Possiamo noi lasciarli nella condizione in cui sono oggidì? Abolendo il macinato, bisognerà logicamente togliere il dazio consumo sulle farine, che nei Comuni di prima classe è molto più grave del macinato. Si diminuiranno così i loro cespiti di rendita.

I Comuni sorressero i loro debiti di 40 milioni all'anno. Si può continuare di questo passo? Bisogna lasciare un margine maggiore ai Comuni. V'è chi propone di assegnar loro un'aliquota maggiore sul dazio consumo; altri proporrebbero di dar loro dei centesimi addizionali sopra l'imposta fondiaria. Non è il momento di discutere a qual partito è meglio appigliarsi, ma qualche cosa bisogna fare, e questo qualche cosa scemerà sempre i redditi dello Stato, e aggraverà sproporzionatamente i contribuenti.

Lo Stato ha preso molto ai Comuni, ed ha addossato loro molti oneri. Fu una necessità il farlo, perchè bisognava prima di tutto tenere ritto lo Stato, pensando che ai Comuni si provvederebbe poi. Ma ormai è venuto questo tempo di provvedere. Ed ecco un'altra diminuzione d'entrata.

E così rimane sempre più dimostrato che il macinato è indispensabile alla pubblica finanza.

Si parla di trasformazioni d'imposte. Vi ragionerò a questo riguardo un aneddoto. Quando si radunava la Commissione pei trattati di commercio e per esaminare la questione degli zuccheri e degli alcool, si studiò se non era possibile trarre di questo due cespiti maggiori risorse con cui iniziare l'abolizione del macinato. Fu da lui (Sella) proposto di accrescere la tassa sugli zuccheri e sugli alcool per abolire la tassa del macinato sul grano turco. L'aumento da una parte era uguale alla diminuzione dall'altra. Fu ringraziato dell'avviso, ma non si fece nulla. Se più tardi, però, fu abolita la tassa sul granoturco, si fu perchè si convenne una maggiore tassazione sugli zuccheri.

Quanto ad una maggior tassazione degli alcool, fu impedita dalle circostanze parlamentari e dalle preoccupazioni dell'industria enologica. La Commissione d'inchiesta avrebbe chiarito esservi immense difficoltà a fare questo aumento.

Intanto, mentre si dice di tassare le cose di lusso prima delle utili, e le cose utili prima delle necessarie, si vuole aumentare la tassa del petrolio. Ma il petrolio è cosa utile, è cosa necessaria; esso è il combustibile di illuminazione del popolo. Nelle case dei ricchi lo si adopera ben poco.

Si è proposto di chiudere i Comuni aperti. Sarebbe una delle più cattive speculazioni ed uno dei più gravi intralci.

Si è pensato d'aggravare il dazio consumo, e si avuto fatto della strana proposta, come quella di portare a 100 litri la vendita al minuto. Conchiudo chi vende solo fino a due hectos è soggetto a tutte le piccole vessazioni in cui incorre la piccola vendita.

Così si è proposto di andare da 1 a 4 nella macellazione dei suini.

La verità si è che queste pretese trasformazioni non soddisfano a niente, e si accetta qualunque ripiego pur di poter uscire dall'imbroglio.

Si è suggerita un'altra grande risorsa quella sulle bevande. C'è in Francia, ma la Francia ne è degna soddisfatta? Essa è accompagnata da tormenti, da angherie, da noie infinite: non c'è confronto col macinato per l'esattezza dell'esazione.

Il macinato ha recato del danno, è vero. Ma ora il male è fatto, e i peggiori malanni sono passati. Si disse che il macinato doveva fare tanti guai. È passato in disuso. Dov'è questo fallimento? Nessuno ha lapidato il ministro che ha messa l'imposta. Quando qualcuno l'addita per le vie, a dire: è Sella, quello del macinato, — la gente non v'adire nè gli lancia improperii: ride.

Il macinato è un'imposta delle più perequate. Se si fosse lasciato correre, se si fosse fatto il attuale, sarebbe stata accettata da tutti.

Sostituire al macinato un'altra imposta a larga base, come sarebbe quella delle bevande, vorrebbe dire rinnovare tutte le fatiche spese nell'impianto del macinato. Poichè un'imposta a larga base l'abbiamo, lasciamola.

Il macinato, si è detto, reca un danno immenso alle classi meno agiate. Ebbene, io vi dirò che gli operai si lagnano della mancanza di lavoro, della insufficienza della retribuzione, ma non del macinato. Il buon cittadino, che è disposto a dare alla patria il suo sangue, non rifiuta un briciolo del suo pane alla patria quando si tratta della di lei salvezza.

Insomma, siamo sopra una cattiva china coi propositi della Sinistra o della Sinistra. Io veggo risorgere il triste periodo dei disavanzi.

I Diellani sanno che sono gli interessi composti. Ebbene, facendo il calcolo con questa teoria, il macinato ha prodotto già tanto da salvare lo Stato da un debito corrispondente a 1100 milioni. Se non fosse stato del macinato, al 1° gennaio si avrebbero dovuti allenare 55 milioni di rendita, non costando che, senza il macinato, la rendita non sarebbe stata quello che fu.

Se dunque lo si lasciasse vivere questo macinato, se lo si lasciassero altri 10 anni, il suo beneficio si farebbe sentire per un palo di decenni ancora.

Il debito pubblico è già molto aggravato, e si propone sempre di emettere rendita. Siamo in una situazione pericolosa. Non possiamo calcolare sempre sul bel tempo. Se avvenisse una guerra, quale risorsa abbiamo? Noi siamo nell'equilibrio instabile, e questo può perdersi per un urto.

Con un corso forzoso da una parte ed un grande debito dall'altra, noi siamo all'orlo della rovina.

È doloroso il dirlo, ma è mestieri confessare che taluni pensano allegramente che, in caso di gravi avvenimenti, l'Italia farebbe fallimento. Volete che andiamo a questo? La nostra moralità è ridotta a questo punto?

Ed è perciò che dico che, se ho perduto ogni specie di fiducia nella Sinistra, gli è a motivo dell'abolizione del macinato. Non faccio eccezione che per pochi uomini: fra questi, il Grimaldi.

Del resto, molti cominciano a persuadersi che fu una gran corbelleria il promettere l'abolizione del macinato, e l'opinione pubblica si modifica in seguito alla condotta di quel venerando Corpo disinteressato che è il Senato.

Molti sono convinti con me della necessità del mantenimento del macinato, ma si reputano legati dagli impegni presi. Ma io considero come un vero delitto contro l'avvenire della patria il persistere nè abolire il macinato.

Ed è con questa convinzione che siccome dato le mie dimissioni da capo della Destra, quando parve che coll'abolizione si volesse colpire il capo di esso. Mi riservavo la parte di agitatore in pro del macinato. — Del resto, posso dire che pel mio discorso in cui sostenni il macinato ricevetti maggiori dimostrazioni e più efficaci parole da amici e da avversari, che non quando potei aiutare l'ingresso della Sinistra a Roma.

Ma non è soltanto per la finanza che il Sella ha sfiducia nella Sinistra.

Egli le rimprovera l'ingerenza governativa nelle amministrazioni delle Opere pie e dei Comuni. L'Opera pia di San Paolo a Torino fu difatta per introdurvi un beniamino d'un prefetto od anche solo d'un giornalista. La Cassa di risparmio di Milano, considerata come un prodigio del genere, e avente un modello d'amministrazione, quella Cassa che aiutava Corpi morali e privati, Destri e Sinistri (e più Sinistri che Destri), si andò scomponendo per introdurre nell'amministrazione Tizio, Caio e Sempronio.

Queste cose sono disapprovate dagli stessi Sinistri che noi abbiamo, e che è un peccato siano Sinistri perchè sono ragionevoli.

Rimprovera l'ingerenza dei deputati, in cui scorge la più grave minaccia alle nostre istituzioni parlamentari. I deputati sono ridotti a non occuparsi più degli interessi pubblici, ma procurare impieghi, croci, ecc. Intervengono perfino nelle liti.

E la moralità? Montesquieu diceva che il principio d'un Governo democratico è la virtù. Dov'è ancora la virtù in Parlamento? Passiamo oltre perchè è un terreno che scotta!

In conclusione: sfiducia completa.

Fu accusata la Destra per aver votato pello Zanardelli. V'erano due candidati di fronte. Zanardelli in tempo di elezioni aveva mostrato di essere più esquisino che non gli altri ministri, e di limitarsi a quella ingerenza che è dovere d'ogni Governo. La Destra aveva dunque, votando per lui, una garanzia d'imparzialità.

Fu detto che l'ultimo voto della Destra era settario. Quel voto fu bene interpretato da un bravo deputato di Sinistra, il quale disse che allora si è votato in genere contro la Sinistra. Il Ministero domandava un voto di fiducia. La Destra non poteva negarlo, e quindi gli votò contro non ostante dei voti altrui, nè delle conseguenze.

Ora ci si domanderà: E voi, che intendete di fare?

Per rispondere, bisognerebbe fare un programma di Governo, e, specialmente dopo il programma stradalino, la fede nei programmi è morta. Avrò forse altra occasione di spiegarmi a questo riguardo.

Mi contenterò di dire che sarebbe già un gran bene non fare i mali che si vedono commettendo.

Aspettiamo il miglioramento della finanza dal progressivo svolgimento del Paese, giacchè non vorremmo fare un salto nel buio.

Quanto alla riforma elettorale, per parte nostra si associò ad un allargamento del voto, mediante un abbassamento del limite d'età, del censo o della capacità. Non vogliamo andare alla 4ª elementare, perchè non v'è dappertutto e ci sarebbe disparità di rappresentanza; andare fino alla 2ª elementare sarebbe quanto dare il voto a tutti quelli che sanno leggere e scrivere, ed avremmo una specie di suffragio universale.

Non si possono accettare proposte così larghe. Ci vuol moderazione, bisogna andare passo passo. Dunque, allargamento sì, ma solo come aspirazione. Il suffragio universale rarebbe il trionfo del Parlamento degli avvocati, dei medici, degli ingegneri che fossero portati da una mano di operai.

Un filosofo inglese, lo Spencer, ha osservato che il suffragio universale è forse il più grande pregiudizio di questo secolo. Egli osserva che, nei paesi a sistema rappresentativo, si ha sempre un Governo che corrisponde per bene alla media della capacità dell'assemblea. Se la media s'abbassa, scema il valore del Governo, e questa media s'abbassa col scemare della capacità della media degli elettori.

Riguardo allo scrutinio di lista, molto e da dire a pro e contro. Io dirò soltanto che se nel 1860 si fosse stato lo scrutinio di lista, Quintino Sella, che allora era un semplice professore di cristallografia, non sarebbe entrato nel Parlamento.

Lo scrutinio di lista può far sì che delle candidature della brava gente modesta e che non fa chiasso. Facilita, invece, l'ingresso in Parlamento alla vasta schiera che si acquista con del chiasso. Crede che non darebbe il suo voto favorevole allo scrutinio di lista.

Pei Comuni credo essere una necessità dare loro un aiuto finanziario, pur mettendo un freno ai prestiti. I Comuni come Firenze e Napoli si trovano in condizioni gravi da cui non possono uscire senza un aiuto dello Stato. È una dolorosa realtà a cui si deve far fronte.

Nelle riforme amministrative ammetto l'elettività dei sindaci e dei presidenti delle Deputazioni provinciali, perchè se ne è sempre visto troppo.

Concludendo, credo che molte prevenzioni contro la Destra siano dissipate. Molti mali deplorevoli, venne la Sinistra e vi sono tuttora. È entrata la convinzione nel popolo che quei mali sono nelle cose in sè, ed all'antico rancore è succeduta la rassegnazione.

Ammetto che la Corona fece un atto costituzionalissimo sciogliendo la Camera e facendo gli elettori giudici della situazione.

Conchiude quindi con un brindisi al Re, valoroso in campo del pari che corretto nella sua politica. Porta un brindisi anche alla Regina, a cui augura che ritorni presto alla sua floreste salute.

Avrebbe dovuto dire, per essere la buona armonia colla grammatica: a cui augura che presto ritorni floreste la salute.

Terminò alle 5 dopo aver parlato circa 2 ore 1/2.

## DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

**Belgrado**, 8. — Il Principe della Bulgaria è atteso nel mese venturo per visitare la Corte della Serbia.

**Bruxelles**, 8. — La Camera approvò con 52 voti contro 31 l'intero progetto per la proroga della legge sugli stranieri.

**Parigi**, 8. — Il *National* assicura che il Governo ha deciso di impedire le dimostrazioni comunalista al cimitero del Père Lachaise il 22 corrente.

Assicurasi che domani verrà pubblicato il decreto che nomina Devaux ministro di Francia a Bruxelles.

---

**Costantinopoli**, 9. — Il Sultano fece domandare il consenso dello Czar per graziare l'assassino del colonnello Comaroff.

**Palermo**, 9. — Oggi, nella sala della Società democratica, Crispi pronunciò un discorso spiegativo del voto del 26 aprile. Disse che accettava la candidatura del 1° Collegio di Palermo; la crisi ministeriale era inaspettata mentre erano pendenti tre grandi riforme: elettorale, legge comunale, tributaria. Soggiunge ripetere quanto disse a Napoli; dà la precedenza alla riforma elettorale; sostiene lo allargamento del voto, l'indennità ai deputati. Parlò del decentramento e dell'autonomia a darsi ai Comuni; combattè il sistema tributario della Destra, fece la storia del macinato in Sicilia e disapprovò l'abolizione del secondo palmento e le imposte che si vorrebbero sostituire alla abolizione del quale macinato. Concluse, chiedendo il verdetto di Palermo sui diversi programmi.

**Bari**, 9. — Il ministro Micoli riservetta a Barletta, Giovanazzo, Trani e Bari accoglienze festosissime. Fu salutato dapertutto con evviva al Ministero di grande Sella, alle Autorità e rappresentanze.

# ULTIMISSIME

## DISCORSO CRISPI A PALERMO.

(Nostro telegr. partic.)

*Palermo*, 9, *ore* 9,15. — L'onorevole Crispi fini or ora il suo discorso all'Associazione Democratica di Palermo. Vi assisteva folla immensa.

Egli esordì rinnovando i suoi ringraziamenti per la candidatura offertagli dal Collegio del mandamento di Castellammare; però non disse esplicitamente di accettarla.

Commentò vivamente lo scioglimento della Camera, incolpando il Ministero di aver messo gl'Italiani in gravi imbarazzi.

Soggiunse che il Ministero da molto tempo aveva preparato il terreno per le nuove elezioni.

Chiamò lo scioglimento della Camera come un colpo di pugnale alla elezione. (*Applausi*)

Accusò il Ministero di aver proseguito i sistemi e il programma della Destra, e commentò aspramente la mozione di fiducia del Baccelli.

Attaccò violentemente la Destra e il suo sgoverno di sedici anni, numerando i danni arrecati da essa al Paese e specialmente alla Sicilia.

Svolge quindi il suo programma dicendo essere lo stesso che aveva nel 1848, perchè egli si rompe, non si piega. (*Applausi*)

Giustificò il suo voto contro il Ministero per non essere responsabile verso il Paese dello sgoverno di quello.

I punti principali del suo programma sono: la legge elettorale, la legge comunale e provinciale e la trasformazione dei tributi.

Sulla prima riforma attaccò la passata Camera perchè non pose nessun interesse a votarla, temendo di incontrare la impopolarità.

Propugnò l'indennità ai deputati; chiamò il progetto ministeriale rachitico, che nelle mani della Commissione diviene anche zoppo, quindi contrario alle istituzioni costituzionali.

Per riguardo alla riforma comunale e provinciale, propugnò il decentramento assoluto, combattendo l'ingerenza del Governo nel Comune. Si mostrò regionista.

Sulla trasformazione dei partiti attaccò la Destra per lo scialo di 12,000 milioni, sfruttando il Paese.

Parlò lungamente del macinato, chiamando il voto di abolizione del quarto palmento come il pomo di discordia.

« Noi non vogliamo portafogli, egli « disse, ma facciamo questione di uo- « mini, ma vogliamo il Governo della « giustizia. Combatteremo con tutte le « armi per una propaganda pacifica « contro questo Ministero mascherato « da Ministero di Sinistra. »

Vuole che la lotta contro il Ministero sorga con il voto dei siciliani, appoggiando i dissidenti, che hanno un vero programma di Sinistra.

## DISCORSO MAUROGONATO A MIRANO.

(Nostro telegr. part.)

*Mirano*, 9, ore 1,35. — Maurogonato fu accolto festosamente. Il sindaco aprì l'adunanza con applaudite parole presentando l'oratore ed ex-ministro del Governo provvisorio di Venezia.

Maurogonato ricorda i discorsi di Dolo e di Noale dove dichiarava essere necessario lo alternarsi al potere dei partiti ed essere un gran male la straordinaria maggioranza. Fa la storia dell'ultima legislatura e della crisi avvenuta.

Dice che nessuno ama la tassa del macinato; ma la Destra credendone l'abolizione incompatibile colla nostra situazione finanziaria, la respinse.

Loda l'on. Grimaldi, e dice la condotta attuale della Corona essere stata pienamente costituzionale. La legislatura 13ª avrebbe fatto, ma non ha potuto far niente.

Quanto alla legge per la riforma comunale e provinciale, dice che tutti sono d'accordo in massima. Quanto alla riforma elettorale approva si riduca l'età a 21 anni e il censo a 20 lire. Lo scrutinio di lista dice che ha dei vantaggi, ma anche degli inconvenienti perchè snaturerebbe la supremazia delle città sulla campagna.

L'abolizione del macinato non dovrebbe essere nel programma della Sinistra. Confuta i sonti del ministro Magliani, dimostrandoli erronei. Si oppone all'aumento del dazio sul petrolio; dice il disavanzo essere di 20 milioni. Enumera le molte spese necessarie; quella per la difesa dello Stato, pel monumento al Re, per l'istruzione obbligatoria, ecc., ecc., e quella per la scogliera al lido, pel canale di Malamocco, per l'espulsione del Brenta, che egli sostiene.

Per abolire il macinato bisognerebbe applicare nuove imposte e tralasciare i lavori pubblici necessari.

Parla del corso forzoso citando il suo studio per l'abolizione contemporanea col macinato.

Spera di vedere nella nuova legislatura la Destra ringiovanita e ferma nei suoi principii, che sono il culto di tutte le libertà legittime e costituzionali e la difesa dell'ordine, senza del quale le libertà sono impossibili a chi voglia nel tempo stesso tutti i progressi veri, utili graduali.

Spera inoltre che la Destra non si rinserri in un campo chiuso, ma apra le braccia a quella gioventù intelligente ed operosa, calda di fede e di amore pel Paese, che non è ancora guasta da rancori nè da ambizioni.

Ricorda la Casa di Savoia, terminando fra gli applausi il suo discorso che durò quasi due ore.

L'oratore visitò poscia la Società operaia lodandola perchè non fa questioni politiche.

## LE ELEZIONI ITALIANE A VIENNA.

(Nostro telegramma particolare)

*Vienna*, 9, *ore* 2,36. — Nei circoli politici mi si assicurò che persone autorevolissime sperano che la Sinistra ministeriale si manterrà al potere, essendo questa la miglior garanzia per la ricostituzione del Paese e il mantenimento della pace europea.

Si aggiunge inoltre che il nome del Cairoli è il miglior pegno che le buone relazioni fra i due paesi saranno coltivate come per il passato.

## COLLEGIO DI VERCELLI

(Nostro telegr. part.)

*Vercelli*, 9, *ore* 3. — La riunione del Comitato elettorale liberale vercellese fu rimandata a giovedì.

L'on. *Guala* fece discorsi alle sezioni di Desana e Tricerro, dove ebbe accoglienza assai festosa.

La lotta si presenta animata; l'ambiente è assai favorevole al Guala.

La candidatura *Malinverni* non ha alcuna probabilità di riuscita, quantunque vivamente sostenuta dai giornali di Destra, i quali insultano il Guala per il suo preteso tradimento di aver votato col Ministero.

Si dice che il Guala pronunzierà un discorso col quale farà gravi rivelazioni. L'indignazione dei Vercellesi contro i giornali moderati è somma.

## COLLEGIO DI RIMINI.

(Nostro telegr. part.)

*Rimini*, 9, *ore* 3,5. — La candidatura di *Agostino Bertani* è definitivamente abbandonata portandosi in questo Collegio il progressista conte *Ferrari* che accettò il programma del Ministero. Si spera che riesca.

I voti della Destra saranno divisi fra *Serpieri* e *Solimas*.

## MAZZONI MORIBONDO.

(Nostro telegr. part.)

*Roma*, 9, *ore* 3,20. — Giuseppe Mazzoni, il triumviro romano, è in fin di vita a Prato presso Firenze.

## CANDIDATI PROGRESSISTI A ROMA.

(Nostro telegr. partic.)

*Roma*, 9, *ore* 3,20. — L'Associazione progressista di Roma riconfermò all'unanimità *Garibaldi* al 1° Collegio; *Ratti* al 2°, *Baccelli* al 3° e *Pianciani* al 5°.

Dopo viva discussione sostituì *Lorenzini* a *Ranzi* nel 4° Collegio.

## EXEQUATUR A SEI VESCOVI

(Nostro telegr. part.)

*Roma*, 9, *ore* 3,20. — Il Governo accordò l'*exequatur* a sei vescovi dell'Italia meridionale.

## CANDIDATURA TAJANI.

(Nostro telegr. part.)

*Roma*, 9, *ore* 3,20. — La *Capitale* dice che per ragioni elettorali sarà portata nel Collegio di Salerno, contro *Nicotera*, la candidatura di *Diego Tajani*, ex ministro di grazia e giustizia.

— I progressisti di Padova offrirono la candidatura di quel Collegio all'onorevole *Tajani* senza protesta contro l'accusa di regionalismo.

Tajani accettò l'offerta.

## DISCORSO ODDONE AD ALESSANDRIA.

(Nostro telegramma particolare)

*Alessandria*, 9, ore 3,40. — L'avvocato Oddone, candidato di Sinistra in questo Collegio, pronunciò ier ora al *Circolo commerciale*, innanzi a numerosa adunanza di elettori, un discorso.

Ei deplorò le scissure avvenute nel partito di Sinistra, evocò la ricordanza della Sinistra Rattazziana compatta e forte; parlò della Sinistra governativa Cairoliana, sotto gli auspici della Monarchia, e disse che questa rappresenta la vera libertà e il vero progresso. Promise di sostenere il decentramento, le autonomie locali, l'estensione del voto politico, l'abolizione delle tasse odiose, compatibilmente colla necessità del pareggio e con quella della difesa nazionale.

Questo discorso è stato accolto con prolungati applausi.

## ADUNANZA DI PROGRESSISTI VENETI.

(Nostro telegr. part.)

*Venezia*, 9, *ore* 4,50. — (*Arnoldo*) — Oggi si tenne qui un'adunanza dei progressisti del Veneto.

Intervennero moltissime rappresentanze ed Associazioni e la stampa liberale locale.

Dopo lunga discussione si approvò all'unanimità un ordine del giorno nel quale si eccitano gli elettori a votare concordi pei candidati fedeli all'antico programma della riforma tributaria e della riforma elettorale.

Furono quindi istituiti dei sotto-Comitati locali presentando le candidature di Sinistra in ogni Collegio.

## DISCORSO MINGHETTI A VENEZIA.

(Nostro telegr. part.)

*Venezia*, 9, *ore* 5,15. — Fini ora la riunione dell'Associazione costituzionale. L'uditorio era affollatissimo. Minghetti fu molto acclamato.

Egli esordisce con il grido: *Viva il Re!* che è calorosamente ripetuto.

Poi esamina la politica interna ed estera della Sinistra, e conchiude con dire che furono inadempiute le promesse ministeriali.

Dice che alle riforme necessarie furono anteposte le riforme speciose, allontanandosi così la speranza dell'abolizione del corso forzoso, e creandosi una viva agitazione del credito per l'abolizione del corso legale.

Deplora che il Governo proceda incerto ed arbitrario all'interno; onde il prestigio e l'influenza dell'Italia sono diminuiti all'estero.

Termina con un eccitamento caloroso perchè tutti accorrano alle urne.

Riscosso grandissimi applausi dai moderati dell'Associazione.

## ELEZIONI A NAPOLI.

(Nostro telegr. partic.)

*Napoli*, 9, *ore* 4,45. — Un'adunanza di numerosi elettori del quinto Collegio di Napoli fu tenuta ora al teatro Rossini. Essa ha proclamato la candidatura di Ronco De Zerbi contro *Biondi*, dissidente.

Taiani ha accettato la candidatura di Salerno contro Nicotera. È probabile il ballottaggio.

## DISCORSO PARENZO AD ADRIA.

(Nostro telegr. partic.)

*Adria*, 9, *ore* 4,44. — (*Arnoldo*) — Debbo a una speciale cortesia aviatori la possibilità di telegrafarvi.

Parenzo comincia facendo una breve narrazione dell'ultima crisi. Non può portare il vanto di essere stato un soldato disciplinato, ma votò sempre inspirato al bene del Paese. (*Applausi*)

Domanda se dati i suoi precedenti poteva associarsi ai dissidenti. Dimostra la sua coerenza sostenendo il Ministero.

Dimostra unica salvezza possibile essere stato lo scioglimento della Camera. Si congratula col Re che scelse i consigli del cuore e l'amore della patria. Il tempo ristretto concesso per le elezioni è a vantaggio del Paese, perchè gli elettori, conoscendo i deputati, ponno dare con coscienza il loro voto.

Augurasi la costituzione di un nuovo partito liberale ed enumera lo scopo a cui questo dovrebbe mirare. (*Benissimo*)

La Sinistra è suddivisa, ma anche la Destra è tale.

Vi è un abisso tra Minghetti e Spaventa da un lato e dall'altro Lanza e Sella. Prende ad esame il discorso Minghetti a Bologna.

Egli è severo in molti punti. Parla in favore dell'abolizione del macinato e della riforma elettorale. Propugna la base della capacità; combatte lo scrutinio di lista; enumerando gli svantaggi. Sviluppa la tesi della rappresentanza delle minoranze.

Dice: « Manteniamo alto il prestigio « delle istituzioni. Badiamo che coloro « i quali entrano nel Parlamento ab- « biano la coscienza del loro mandato.

« Quella di legiferare è la più alta « funzione del cittadino; abituiamo il « Paese ad ammettere alla Camera solo « coloro che abbiano date prove di pro- « fondi studi e di amore alla patria; « non coloro che abbiano passata la vita « in ozi vagabondi. » (*Bene! — Applausi — Viva Parenzo!*)

Gli elettori riuniti ora a banchetto brindano alla certissima rielezione del loro deputato.

## MOVIMENTO ELETTORALE A VERONA.

(Nostro telegramma particolare).

*Verona*, 9, *ore* 6,40. — L'Associazione progressista di Verona porta candidato al 1° Collegio della città *Arrigossi* contro *Massedaglia*.

Al 2° vi sarà probabile astensione ed è quasi sicuro *Pulli*.

Ad Isola della Scala *Caperle* sarà portato contro *Turella*.

A Bardolino *Bonzi* e *Toscani* contro *Righi* uscente e *Piatti*.

È decisa pure l'astensione per parte della Progressista nel Collegio di Legnago.

Si sostarrà probabilmente la candidatura di *Alessi* a Tregnago, contro *Campostrini* e *Borghi* uscenti.

## COMITATO CENTRALE ELETTORALE dell'Associazione torinese progressista.

Nell'adunanza di ieri sera il Comitato dell'Associazione progressista torinese si è occupato delle candidature dei Collegi di Asti, di Caluso, di Chivasso, d'Ivrea, di Vigone e di Varallo, senza prendere alcuna deliberazione.

***

Furono fatte inoltre varie comunicazioni a riguardo di alcune nuove candidature e si discusse a lungo sulla probabilità di riescita di alcuni di questi candidati.

***

Fu letto un telegramma mandato dall'Associazione Progressista di Roma, in quale annunzia l'adesione al programma della maggioranza della Sinistra di un altro candidato che raccomanda all'Associazione Progressista torinese.

Gli elettori d'Alba mandarono pure telegraficamente alla presidenza dell'Associazione che essi offriranno martedì prossimo, 11, ore 1 pom., un pranzo al loro deputato.

L'on. Coppino pronunciarà in questa occasione un discorso.

## RETTIFICA E PARTICOLARI SULLO SCOPPIO DI DINAMITE A FAIDO.

(Nostro telegramma particolare)

*Faido*, 10, ore 8,20. — Vi prego di rettificare il telegramma mandatovi ieri l'altro da Stabbio (Mendrisio).

L'esplosione avvenne per lo scoppio di una cassetta di capsule che era appena arrivata.

Il suo imballaggio aveva probabilmente sofferto nel viaggio. Essa si stava appunto sballando per distribuire le capsule lungo la linea, quando avvenne l'esplosione. La maggior parte dei feriti è in via di miglioramento. I depositi di dinamite sono situati tutti lungi dalle abitazioni. Vi ringrazio anticipatamente del favore della pubblicazione. — *Firmato*: Massaglia (titolare dell'Impresa costruttrice).

*Nota.* — Vi furono morti? Pare di sì, perchè con questo telegramma non si smentisce la notizia a noi telegrafata.

## L'IMPOSTA SULLE COMUNITA' RELIGIOSE IN FRANCIA.

(Nostro telegramma particolare)

*Parigi*, 10, *ore* 0,30. — Il sig. Brisson, presidente della Commissione del bilancio ed autore della proposta che si sottomettano ad un'imposta speciale i beni delle comunità religiose, ha indirizzato al Ministro delle finanze una lettera, con cui lo invita a far compilare immediatamente una lista esatta per ogni dipartimento dei suddetti beni col valore di ciascuno, e a rimettere tale lista alla Commissione del bilancio in tempo perchè la legge possa essere applicata nell'annata prossima.

## LA POLITICA ELETTORALE A ROMA.

(Nostro telegramma partic.)

*Roma*, 10, *ore* 0. — Il movimento politico era è tutto diffuso nel movimento elettorale, per cui Roma è diventata il centro a cui pervengono le notizie della periferia, e non è più il centro da cui si spargano le notizie. Quindi l'opera mia telegrafica diventa secondaria.

Posso dirvi che il Comitato di Sinistra ministeriale ha raccomandato un altro centinaio di candidati per collegi quasi tutti delle provincie settentrionali, mentre il Comitato dei dissidenti a Napoli ha fatto altrettanto per le provincie meridionali.

## UN TELEGRAMMA DI RIVELAZIONI ELETTORALI-POLITICHE ITALIANE ALLA *LANTERNE* DI PARIGI.

(Nostro telegr. particolare)

*Parigi*, 10, *ore* 0,30. — La *Lanterne* pubblica un telegramma pervenutole da Roma, in cui si prevede che le elezioni generali riusciranno un vero scacco pella Destra e pei dissidenti di Sinistra.

Si assicura che la nuova maggioranza di governo sarà rafforzata dal gruppo Sella, il quale sostituirebbe il Magliani al Ministero delle finanze, inaugurando la nuova amministrazione con un prestito allo scopo di abolire il corso forzoso. I relativi negoziati sarebbero già aperti con la Banca Nazionale e con la casa Rothschild di Parigi.

*Nota.* — Chi sa donde scaturisce questa poesia dell'avvenire?

Ernesto Fasanino gerente.

**IL 15 MAGGIO** partirà il professore di Elettricità Ocullista **J. NEUSCHÜLER** autore di un particolare sistema di lenti speciali, le quali, adattate da lui medesimo e applicate alla vista. — Riceve ogni giorno dalle 9 alle 6 pom. (Piazza Solferino, via Gianone, n. 6. 849

**LOTTO PUBBLICO.**

*Estrazione dell'8 maggio 1880.*

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| *Torino* | 6 | 51 | 44 | 39 | 60 |
| *Bari* | 89 | 74 | 47 | 38 | 45 |
| *Firenze* | 15 | 21 | 54 | 27 | 86 |
| *Milano* | 81 | 28 | 89 | 26 | 73 |
| *Napoli* | 15 | 32 | 53 | 29 | 13 |
| *Palermo* | 47 | 21 | 6 | 58 | 1 |
| *Roma* | 7 | 68 | 22 | 18 | 80 |
| *Venezia* | 90 | 19 | 33 | 30 | 60 |

Le inserzioni si ricevono: in Torino, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice ROUX e FAVALE, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello: — dalla Provincia con vaglia postale e con biglietti consoriali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino. — Per la Francia si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C. a Parigi, rue du Faubourg St-Denis, 65.

## ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 3 maggio reca:

1. **R. Decreto** (n. 5378), del 4 aprile, con cui è soppresso l'ufficio di conservatore e restauratore dei dipinti della Galleria di Firenze.

2. **R. Decreto** (n. 5419), del 22 aprile, con cui il comune di Roccasinibalda è separato dalla sezione principale del Collegio elettorale di Cisciano, e formerà una sezione distinta dello stesso Collegio.

3. **R. Decreto** (n. 5420) del 22 aprile, con cui il comune di Circello è separato dalla sezione elettorale di Colle Sannita, e formerà una sezione distinta del Collegio elettorale di Morcone.

4. **R. Decreto** (n. 5421) del 22 aprile, con cui il comune di Perlifano è separato dalla sezione elettorale di Castellabate, e costituirà una sezione distinta del Collegio elettorale di Torchiara.

5. **R. Decreto** (n. 5422), del 22 aprile, con cui il comune di Casalduni è separato dalla sezione elettorale di Pontelandolfo e formerà una sezione distinta del Collegio elettorale di Morcone.

6. **R. Decreto** (n. 5423), del 22 aprile, con cui i comuni di Godogno, Godega, Orsago e Gaiarine sono rispettivamente separati dalla 1ª e 2ª sezione del Collegio elettorale di Conegliano, e formeranno una sezione distinta dallo stesso Collegio, con la sede in Gaiarine.

7. **R. Decreto** (n. 5424), del 22 aprile, con cui i comuni di Martina Olba e Tiglieto sono separati dalla sezione elettorale di Tiglieto e formeranno una sezione distinta del Collegio elettorale di Cairo Montenotte, con la sede in Martina Olba.

---

La *Gazzetta ufficiale* del 4 maggio reca:

**R. Decreto** (n. 5426) del 22 aprile, con cui il comune di Pietracamella è separato dalla sezione elettorale di Tossicia, e formerà una sezione distinta del Collegio elettorale di Teramo.

La *Gazzetta ufficiale* del 5 maggio reca:

1. **R. Decreto** (n. 5379) del 4 aprile, con cui l'archivio notarile attualmente esistente nella città di Orvieto è conservato e trasformato in Archivio notarile mandamentale.

2. **R. D.** (num. MMCCCCCXII parte suppl.), del 4 aprile, con cui è autorizzata l'inversione del patrimonio del Monte frumentario Andrielli (a favore dell'Ospizio dei cronici) esistente nel comune di Filottrano (Ancona).

3. **R. D.** (num. MMCCCCCXIV parte suppl.), del 4 aprile, con cui ai termini della deliberazione sociale del 29 gennaio 1880, il capitale nominale della *Banca Popolare di Biella e Circondario* è aumentato da lire 100,000, a lire 150,000 divise in n. 3000 azioni da lire 50 ciascuna.

4. **R. Decreto** (n. 5407), del 18 aprile, con cui l'Archivio notarile attualmente esistente nella città di Camerino è conservato come mandamentale dell'Archivio notarile provinciale di Macerata.

5. **R. Decreto** (n. 5413), del 22 aprile, con cui il comune di Granola è separato dalla sezione elettorale di Castelnuovo, e formerà una sezione distinta del Collegio elettorale di Canale ed aggregazione a quello di Volpiano.

6. **R. Decreto** (n. 5382), del 4 aprile, con cui sarà data piena ed intera esecuzione all'accordo telegrafico conchiuso fra le Amministrazioni telegrafiche italiana e germanica a firmato a Parigi il 21 luglio 1879.

7. **Disposizioni** fatte nel personale dipendente dal Ministero dell'Interno.

---

La *Gazzetta ufficiale* del 7 maggio reca:

**R. Decreto** (n. 5405), del 18 aprile, con cui è approvato il regolamento unito al presente Decreto, relativo alla affrancazione e alla vendita dei canoni, censi ed altre simili prestazioni dovute al Demanio, al patrimonio da esso amministrato per conto della pubblica istruzione, al Fondo per il culto ed al R. Commissariato per la liquidazione dell'Asse ecclesiastico di Roma.

## Per la Provincia.

### Deliberazioni della Deputazione Provinciale di Torino nell'adunanza di lunedì 26 aprile 1880.

*Amministrazione provinciale.*

1. Prese atto della situazione dei conti al 24 aprile 1880.

2. Autorizzò la spedizione di mandati pel pagamento delle spese indicate nell'Elenco n. 16, ed approvò l'Elenco delle trasferte da eseguirsi nella corrente settimana dagli impiegati dell'Ufficio tecnico.

4. Mandò sottoporre al Consiglio Provinciale la domanda del comune di Settimo Torinese per segregazione dal mandamento di Caselle ed aggregazione a quello di Volpiano.

4. Deliberò in via d'urgenza, a mente dell'articolo 180 della legge 20 marzo 1865, di sostenere il giudizio in appello mosso dalla provincia di Novara in ordine alla competenza passiva delle spese di mantenimento e cura di un maniaco povero.

5. Autorizzò il pagamento di spese per visite sanitarie nei comuni di Cavaglio e Brusasco.

6. Autorizzò il signor Garassino Giovanni a collocare una condotta d'acqua lungo un tratto della strada provinciale Torino-Chieri presso la borgata della Madonna del Pilone, e la signora Annetta Garassino, vedova Favero, a sostituire all'attuale fosso stradale un acquedotto in muratura, coperto a volta con sopratutto cunetta selciata per sistemare il marciapiede posto di fronte alla sua proprietà presso la cinta daziaria alla barriera di Lanzo, mediante sottomissione alle prescritte condizioni.

7. Autorizzò il pagamento delle spese semestrali occorse per la manutenzione della strada provinciale Torino-Cuorgnè per Caselle, e di quelle consortili amministrate dalla Provincia: Venaria-Piano; Germagnano-Ceres; Germagnano-Viù, e Torino-Piossasco.

8. Secondando la domanda del Comune di Pont St-Martin, mandò all'Ufficio tecnico provinciale di compilare il disegno e perizia per la costruzione di un edifizio scolastico in quel Comune.

9. Sulla richiesta dei Consorzi stradali di Orbassano-Bruino e Torino-Orbassano-Piossasco riconobbe doversi in osservanza della legge comunicare alle rispettive assemblee appositamente convocate i conti 1879 e i bilanci 1880 e 1881.

10. Ammise tre maniaci poveri a pensione gratuita.

*Tutela dei Comuni.*

11. *Avigliana* — Approvò il regolamento di polizia urbana modificato secondo le osservazioni fatte dalla Deputazione provinciale.

12. *Balangero* — Dichiarò non doversi approvare il verbale con cui si delibera di imporre una tassa speciale su quattro opifici esistenti in quel Comune e sopra altri due esercizi di molino e di rivendita di pane.

13. *Balangero* — Approvò la deliberazione relativa all'impiego di somma ricavata dalla vendita di piante già esistenti in attiguità della Parrocchia.

14. *Bardassano* — Approvò il verbale con cui si accettano le condizioni alle quali venne autorizzato un prestito di L. 2600 della Cassa dei Prestiti e dei Depositi.

15. *Mercenasco* — Autorizzò una vendita di beni comunali usurpati.

16. *Poirino* — Autorizzò la proroga della convenzione intesa col Curato della Parrocchia di S. Giovanni Battista per l'uso del locale di sua abitazione.

17. *Prascorsano* — Emise parere favorevole per l'approvazione del verbale di tracciamento della strada obbligatoria da sistemarsi fra Cuorgnè e Forno Rivara.

18. *Quassolo* — Autorizzò la vendita di terreno comunale usurpato e l'impiego del prezzo ricavando in Consolidato italiano.

19. *San Benigno* — Autorizzò la cessione di terreno all'impresa costruttrice della ferrovia Settimo-Rivarolo.

20. *Brusson* — 21. *Cantalupa* — 22. *Charvensod* — 23. *Verrès* — Approvò i Regolamenti di polizia urbana deliberati dai rispettivi Consigli comunali.

24. *Sant'Ambrogio* — Approvò il Regolamento di polizia urbana.

*Tutela delle Opere pie.*

25. *Andezeno* — Asilo infantile — Autorizzò la surrogazione di ipoteca pel censo legato all'pio Istituto dal fu signor Francesco Piovano.

26. *Chiaverano* — Congregazione di Carità — Autorizzò la vendita di una pianta di noce.

27. *Ciriè* — Asilo infantile — Autorizzò l'accettazione del legato di lire 5000 fatto dalla signora Coda Margherita vedova Berlini.

28. *Germagnano* — Congregazione di carità — Autorizzò l'impiego di fondo disponibile in rendita sul Debito pubblico dello Stato.

29. *Oncino* — Congregazione di Carità — Accordò l'assenso a sostenere in Cassazione il giudizio mosso dai legatari del cavaliere Venceslao Arborio di Breme e Sartirana.

30. *Torino* — Opera pia Barolo — Autorizzò l'affittamento a partito privato delle masserie denominate Canova, La Lunga e Cavaglià facienti parte del tenimento di Altessano.

31. *Torino* — Opera pia Barolo — Autorizzò la cessione di terreno al Municipio di Barolo per formazione di strada.

32. *Torino* — Opera pia di San Luigi Gonzaga — Autorizzò lo svincolo della cauzione prestata dal signor Bernardo Ferrero, già affittavolo della cascina denominata La Gorra, in territorio di Savigliano.

33. *Torino* — Ospizio Marino Piemontese — Emise parere favorevole per la sua erezione in Corpo morale e per l'approvazione dello statuto organico.

*Ordinò atti complementari relativi ai seguenti affari:*

34. *Strada consortile Ceres-Ala* — Destinazione del sussidio accordato dalla Provincia.

35. *Monastero di Lanzo* — Assenso a lite contro usurpatori di beni comunali.


## Vendita volontaria

Lunedì 5 maggio, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., via Doragrossa, N. 26, piano 1°, si ripiglierà la vendita d'oggetti d'arte antichi e moderni, quadri, bronzi, pendole, bellissimo stipo antico, busto del Canova, vasi giapponesi antichi, damasco pure antico, lampadari di bronzo e di Murano e libri scientifici. 677

## DOLORE dei DENTI

Guarigione sicura coll'Algontina preparata dal chimico farmacista *Achille Zanetti* di Milano. Prezzo della boccetta con relativa istruzione, centesimi 50.

TORINO: Agenzia **D. Mondo**, via Ospedale, 5; *Turisco, Barberis, Comoli e Gandolfi, Bellono Luigi e C., Brezzo e C.*; ALESSANDRIA: *Molinari frat., Bravetta Ferdinando, Lenti Giuseppe*; BIELLA: *Varalle, Valle*; ASTI: *Valle*; CUNEO: *Ferreris*; SALUZZO: *Allisardi.* 5

## DA AFFITTARE

Amena **villa** di 16 membri arredati, scuderia, acqua potabile perenne in casa e nei giardini, a poca distanza dalla stazione di S. Ambrogio e presso la parrocchiale di Villar-Almese.

Recapito dal portinaio, corso Vittorio Emanuele, N. 8. A. 93

## DA AFFITTARE

**al presente**

vari *alloggi* al 1°, 2°, 3°, 4° e 5° piano da ripartirsi a piacimento, con balconi sul corso, acqua potabile e gas.

Varie *botteghe*, laboratori e grandi magazzini per uso deposito, scuderia e rimessa.

Corso S. Maurizio, N. 71. A. 90

## DA VENDERE

**od affittare**

*vicino alla Stazione ferroviaria di Sturla presso Genova*

**Villa** composta di palazzina civilmente mobigliata e casa colonica con giardino e belvedere verso il mare.

Dirigersi, in Genova, a Modesto Viglierchio, via S. Luca, piazza S. Siro; in Torino, via Doragrossa, N. 9, dal portinaio. 711

## Da affittare

al 1° luglio e 1° ottobre, *via Galliari, N. 27.*

Piano terreno: Botteghe ed alloggi — 1° piano: alloggio di 11 camere, tre grandi, palchettate, divisibile anche in due — 2° e 3° piano: alloggi di 6 camere — 4° piano: alloggio di 4 membri. Acqua in casa. 703

## DA AFFITTARE

**al 1° ottobre**

grande *alloggio* al secondo piano, Piazza Solferino, 22. 700

## Bellissimo Alloggio

di 10 camere al piano nobile, con acqua potabile, al 1° luglio od ottobre. Piazza Savoia (Pozzanna), N. 4. Rivolgersi ivi al portinaio. 695

## DENTI FINTI

**(Meccanica Moderna)**

Sistema il più semplice, potendo subito adoperare i denti piazzati come se fossero veri, senza levare le radici e senza dolore.

**Prezzi onesti.**

Via San Maurizio, N. 15, *M.° Dentista* G. BARBERO. 984

## Per signoril famiglia

**od Istituto.**

Vendesi o s'affitta VILLA in Rivalta (presso Bivoli), di 18 membri, rimessa, giardino, orto, vigna, boaliera e pozzo d'acqua; divisibile e disimpegnata.

Rivolgersi all'ingegnere Abbati, via Sant'Agostino, N. 3, Torino. A. 97

## DA VENDERE

IN MONCUCCO TORINESE

**Piccola casa civile** mobigliata con aia, giardino, orto, vigna, campo e bosco proporzionati, nella migliore posizione, a 15 minuti dalla sorgente sulfurea di Castelnuovo d'Asti.

Per le trattative rivolgersi all'ufficio dell'avv. Garbaccio, via Corte d'Appello, N. 7, Torino. 491

## DA VENDERE

sei mila piedi di **steppe di noce** a prezzi moderati. — Da *Domenico Perolo*, bottaio in via S. Filippo, N. 14, Biella. 708

## Le madri

e le istitutrici cerchino dal libro l'applaudito romanzo della Guidi: **Ho una casa mia!** Ricordi a una giovane sposa. — Lire 2. 498

## Occorre

un capitale per una importantissima invenzione; si riceve in prestito qualsiasi somma in conto; garanzia, interesse e grasioso regalo. Scrivere fermo in posta, A. B., 18, Torino. 727

## PER RITIRO

**dal commercio**

si cederebbe una Fabbrica da ferro ben avviata e con buona clientela. Scrivere fermo in posta, Pinerolo, a S. P. D. 726

## SCATOLA AUTOGRAFICA

**e Litografia di famiglia,**

colla quale si garantisce l'esatta riproduzione di almeno 100 copie di circolari, disegni ecc., tanto su carta, come su tela.

**Prezzo L. 3 75.**

G. Pisani, via Giannone, N. 5, Torino. 720

**SPECIALITÀ**

di Vermouth e Barolo, premiati col una quantità **Champagne** (*Silleri Moscato*) a lire 3 la bottiglia. Presso LORENZO ALLIANI, provveditore di S. A. R. il Duca d'Aosta, e della Corte di Spagna.

*Caffè Sardegna, Torino.* 686

## TRENO DI PIACERE

## TORINO-PARIGI-LIONE-TORINO

*con sole vetture di 1ª classe*

**Prezzo da Torino L. 60** in valuta italiana

**Torino**, partenza 3 giugno ore 4 35 pomeridiane.
**Parigi**, arrivo 4 » » 8 55 »
» partenza 15 » » 8 40 »
**Torino**, arrivo 17 » » 10 35 »

**Fermata di 11 giorni a Parigi e di 24 ore a Lione nel ritorno**

Biglietti valevoli pel treno suddetto e con proporzionale riduzione di prezzo, saranno distribuiti anche dalle altre principali Stazioni italiane, che saranno indicate con apposito avviso, il quale conterrà altresì i relativi prezzi e le occorrenti norme e disposizioni. 871

## SOLO GRAN PREMIO

*Superiore alla Medaglia d'oro.*

Esposizione di Parigi 1878

NUOVE

**Macchine a Cucire**

**Wheeler e Wilson**

NEW-YORK 285

**Via Roma, 30, Torino**

Per famiglie, Sarti, Calzolai, Cappellai, Sellai, Bustai, ecc.

## FABBRICA SPECIALE DI GAZOMETRI

e

VASCHE IN FERRO D'OGNI GENERE

**DI FRANCESCO FAVA**

Fabbro, Calderaio, Meccanico

*Via Nizza, num. 69 e 105, Torino.*

**Francesco Fava** è entrato l'inventore di un nuovo sistema di Presse o Torchi in ferro, col quale scomandosi l'attrito, si moltiplica molto la forza premente e si accelera il movimento.

Con pochissima spesa riduce al nuovo sistema qualunque Presse o Torchio d'altra struttura. 609

## FARMACIA CHIMICA A. GALLO

TORINO, *Via Milano, accanto, al Palazzo di Città*, TORINO

**Polverine antifebbrili** (senza china). Di sicuro effetto contro le febbri di malaria, sieno periodiche, terzane, quartane, semplici o doppie. — Sciolgono i tumori di milza, giovano nelle febbri ribelli ai vari preparati di china di cui non hanno gli inconvenienti. Scatole coll'istruzione, L. 2 50.

**Elixir antigastralgico.** Potentissimo contro le digestioni lente, difficili, laboriose, contro la dispepsia e le affezioni aventi sede nel ventricolo. — Boccetta coll'istruzione L. 2 50.

**Pillole contro la gotta** **Reumatismi e Artritide.** Scatola coll'istruz. L. 5.

**Pastiglie anticatarrali** del dott. **Martini.** Ottimo rimedio contro i catarri bronchiali semplici o quelli dipendenti da malattie polmonari. — Scatola L. 1 60.

**Pillole ferruginose ricostituenti.** — Facilitano i mestrui e correggono il sangue ogniqualvolta è la sua crasi alterata; servono perciò ad ambo i sessi e sono utili in tutte le età. — Scatola coll'istruzione L. 2.

**Pillole** contro le malattie del cuore. — Scatola coll'istruzione lire 3.

*Esigere la firma autentica* **Amato Gallo.** 16


## CITTA' DI FOSSANO

È vacante pel 1° luglio prossimo la prima condotta medica rurale per la cura dei poveri nei cantoni di Maddalena, Piovani ed in parte di quelli del Garbo e S. Vittore, coll'obbligo della residenza nel cantone di Maddalena.

Il nominato godrà dell'annuo stipendio di L. 1500 e dovrà osservare il Regolamento comunale relativo a tale servizio.

S'invitano gli aspiranti a presentare le domande ed i titoli entro il 25 maggio corrente alla Segreteria comunale, ove sono pure visibili le condizioni relative.

Fossano, 3 maggio 1880.

*Il f. di Sindaco*
**Clemente Celebrini.**

734


## RAPPRESENTANZA

Avendo deciso la Manifattura di Paglia Ossernenses da Loco (Svizzera), di stabilire una sua *rappresentanza* per l'Italia, si porta a cognizione di chi può averne interesse che il sottoscritto G. P. Schira accettò quest'incarico e che riceve commissioni da eseguirsi anche subito disponendo il necessario, ed assicurando i signori committenti di molte facilitazioni.

Dirigersi al suo domicilio, via del Seminario, N. 6, al 3° piano, oppure presso la Ditta *G. Sartoris e C.*, via del Seminario, N. 8. A. 96

**Gio. Pompeo Schira.**

## Vendita stabili

*addì 24 maggio corrente, presso il notaio Tiseoni Luigi in Savona:*

**Villa** con palazzo signorile, situata a poca distanza da Savona, nella borgata di Loggino, con facile e bravo accesso al mare.

Prezzo d'asta L. 80,000.

**Altra villa** con palazzina, situata in Albissola Marina, a breve distanza dal mare e dalla stazione ferroviaria.

Prezzo d'asta L. 32,000.

Questi stabili sono franchi e liberi da ipoteche. Il deposito per l'asta è un decimo del prezzo rispettivo suaccennato.

Il pagamento è fissato in tre rate eguali, la prima in regito, la seconda entro dicembre 1880, la terza entro giugno 1881.

Per le rate insolute ipoteca di privilegio, e interesse 5 0[0.

Per maggiori ragguagli indirizzarsi al notaio suddetto. 733


## Incanto di stabili

**Si notifica**

che addì 18 maggio corrente, ore 11 ant., nello studio del notaio Torretta Carlo in via Arsenale, N. 6, piano 2°, si procederà all'incanto e deliberamento dei seguenti stabili caduti nel fallimento della Ditta Giuseppe Camin e figli in due distinti lotti, cioè:

1° In territorio di Torino, regione Valdocco, terreno sulla riva del Canale della Pellerina, di are 20,68 e fabbricato diroccato, con forza motrice;

2° In Collegno, regione Capolungo, casa composta di due camere al piano terreno e di altrettante al piano superiore, con annesso cortile, della superficie totale di are 1,55.

Il 1° lotto verrà esposto sul prezzo di L. 9100; il 2° su quello di L. 560.

I documenti relativi sono visibili nello studio suindicato.

Torino, 5 maggio 1880. 724


## Agli Industriali e Capitalisti

**In vendere o da affittare nel Biellese**

**Grande Opificio** con forza motrice di **30** a **50** cavalli, beni annessi, fornito di tutti gli utensili per uso filati, adatto a qualunque industria. Vicinanza della ferrovia. Popolazione abbondante nel paese e dintorni.

*Senza obbligo degli utensili.*

Dirigersi alla Casa *La Sicurtà*, Torino, via Giannone, 5 (piazza Solferino). 728


## Direzione delle Opere Pie di San Paolo in Torino

## MONTE DI PIETÀ

Il Monte di Pietà *fa prestiti su pegno all'interesse del sei per cento*, da lire una a *quattrocento* lire presso la Sede centrale e da lire cento fino a lire *trecento* presso la Sede succursale.

*Riceve in pegno:* gioie, oggetti in oro, argento, bronzo, avorio, ferro, rame, legno, cuoi; biancheria, telerie, tessuti, mussoline, stoffe, seta, merletti, mercanzie, utensili d'ogni specie ed in genere qualsiasi cosa mobile purchè non facilmente corruttibile, frangibile, di pericolosa conservazione e di valore incerto o troppo oscillante.

Le polizze di pegno sono *al portatore*; chiunque pertanto è ammesso a far pegni, anche per mezzo di terza persona; il Monte di Pietà però *non riconosce* sensali.

Colui che *personalmente* vuol far pegni per somma eccedente *lire cento*, rinnovare o riscattare pegni sovra i quali fosse stata anticipata somma superiore a lire 100, può *direttamente rivolgersi* al Capo d'ufficio del Monte per le relative operazioni.

Le operazioni di pegno, di rinnovamento e di riscatto dei pegni *possono farsi anche per via di corrispondenza*, inviando cioè all'ufficio del Monte:

Per l'operazione di pegno: l'oggetto che si vuole impegnare in garanzia del prestito;

Per l'operazione di rinnovamento: la polizza che scade coll'importo degli interessi e del diritto di polizza;

Per l'operazione di riscatto: la polizza di pegno coll'importo del capitale e relativi interessi.

E l'Ufficio del Monte di Pietà s'*incarica di far quindi tenere* al pignorante, o la polizza di pegno coll'importo del prestito, o la polizza rinnovata, o l'oggetto riscattato.

I pegni non rinnovati o riscattati in tempo utile, prima d'essere venduti sono esposti al pubblico nella sala degli incanti, via Monte di Pietà, N. 21, piano terreno. E per rendere maggiormente accessibile a tutti ed anche *alle signore* gli incanti del Monte di Pietà, si è divisa la sala in due compartimenti, l'uno con *ingresso libero* e l'altro con *ingresso mediante biglietto* che si rilascia dalla Segreteria della Direzione.

Il Monte di Pietà oltre a far prestiti su pegno d'oggetti, *fa anche anticipazioni* su Titoli dello Stato e dal medesimo garantiti, su Cartelle Fondiarie, e sulle Azioni della Banca Nazionale per *mesi sei e all'interesse del quattro per cento, ed apre crediti in conto corrente contro ipoteca sovra immobili*, per tempo *non maggiore di anni cinque*, all'interesse del *cinque per cento e contro deposito* di titoli emessi dallo Stato o da esso garantiti, di Cartelle Fondiarie, di Obbligazioni di Prestiti del Municipio di Torino e di Sete *per mesi sei e all'interesse del quattro per cento.*

Il Monte di Pietà inoltre *riceve in deposito qualunque somma* a contare da lire cinque corrispondendo un *interesse del tre per cento.*

Torino, addì 28 aprile 1880.

*Il Presidente*
**BENINTENDI.**

*Il Segretario Generale*
**BALSAMO CRIVELLI.**

668


**S. VERRANDO** CHIRURGO MCO DENTISTA, avendo cessato di far parte dello Stabilimento del Dott. Martini, rende noto aver definitivamente aperto il suo gabinetto per operazioni di chirurgia e protesi dentale in via Lagrange, N. 17, piano nobile, dalle ore 8 antim. alle 4 pom. 181

## OPERAZIONI ED AFFARI ESERCITI

**della Casa Industriale, Commerciale, Agricola**

## LA SICURTÀ

*Torino, via Giannone, N. 5 (piazza Solferino)*

1° Mutui attivi e passivi con ipoteca — Cessione di capitali e stabili a vitalizi sopra una o più teste, garantiti con ipoteca — Acquisto e vendita di stabili — Cessione ed acquisto di crediti e usufrutti — Acquisto e cessione di valori locativi.

2° Costituzione di società commerciali, industriali, tanto anonime quanto in accomandita — Attivazione, acquisto e rimessione di industrie, società, stabilimenti e negozi — Estimi e perizie, inventari per acquisti e rimessioni per liquidazioni ed inventari di mobili, semoventi ed oggetti mobili. 670

## NUMERATORI

*premiati e privilegiati*

**GARANTITI**

a ripetizione e senza

e colla dicitura della Casa ed Ufficio.

Indispensabili per le Amministrazioni ferroviarie, pei Libri, Tipografi, Case Commerciali, Municipii, Banche, per numerotare a ripetizione *chèques*, libri a matrice, lettere di cambio, ecc. — Presso l'inchiostro meccanico GIANI GIUSEPPE, via Roma, 22, Torino. 282

LO STABILIMENTO IDROTERAPICO

## di BIELLA-PIAZZO

trovasi aperto con cura e servizio inappuntabili, e con appartamenti affatto separati per famiglie. 532


## Ruota del Lotto di Torino

Dal risultato statistico matematico, compilato in base allo spoglio delle Estrazioni di 100 anni, mi risultarono **16** quaderne, che daranno entro l'anno per ciascuna, la vincita **sicura** di **5** ambi, **3** terni, e con 90 0[0 di probabilità anche il quaterno. Richiedetami con tutta fiducia queste quaderne inviandomi lire **dieci** per una sola, e lire **una** in più per ogni altra al semplice mio indirizzo Bateo Giulio — Torino. 619

UNICA FABBRICA NAZIONALE

PREMIATA E PRIVILEGIATA

## per Macchine da Cucire

**DI L. MESTRALLET**

Nel R. Albergo di Virtù, angolo Piazza Carlo Emanuele II e via Soccorso, N. 2, TORINO.

**MACCHINE** a mano da L. **25** a **150.**

**MACCHINE** a pedale da L. **70** a **650.**

**Grande riduzione nei prezzi per contanti.**

**Garantite riparazioni** per qualsiasi macchina.

**Macchine** a cucire estere delle migliori fabbriche a prezzi ridotti.

**Fabbrica** di *Macchine a sopprimere* per fini colli e lingerie. — **Macchine a piegare** (*plisser*) per qualsiasi genere di stoffe e panni, colle quali si eseguisce un'infinità di piegoline diverse.

Si ricevono pure commissioni in pieghe (*plisser*) per sarte, lingeriste e famiglie a prezzi modici. 0895

## GLOBO A RIFLESSO PER GAZ

Il signor **Argento Fiorentino**, di Girgenti, rappresentante della Casa signori **Bita e Perin** di Parigi per i globi a riflesso economici privilegiati, avendo la privativa per tutta l'Italia, ha ceduto alla Ditta **Pietro e Vincenzo Mongini** la privativa per la sola provincia di Torino.

I detti globi non solo sono bellissimi e di novità, ma bensì di grande economia. Questi globi per il becco a ventaglio danno un aumento di luce del 25 per 0[0, e quelli pel becco tondo a corrente d'aria danno un aumento di luce del 55 per 0[0.

Dietro tante prove, ora già sono in uso in questa rispettabile città e non passerà molto tempo che il signor Argento ne farà smercio nelle prime città d'Italia.

I detti globi si possono vedere presso i seguenti stabilimenti:

*Caffè della Borsa, Birraria Dreher, Birraria Centrale, Della tarocca cappellaio, Fratelli Panighetti, Berry, Hôtel Liguria, Hôtel Suisse, Cereda, Hôtel Roma e Becca Cavour, Mainero liquorista, via S. Secondo, Notaio Biglia.*

Questi globi mettono a giorno tutte le località e sono specialmente utili per i bigliardi.

Chiunque voglia acquistare questi globi potrà rivolgersi alla Ditta Pietro e Vincenzo Mongini, via Po, N. 40, unica e sola che può fornirli per tutta la provincia di Torino. 599

*Via Po, 35, rimpetto al Teatro Rossini*

**Prezzi di fabbrica**

**Fabbrica di Busti E. DEMARCHI, Torino**

Si eseguisce qualunque modello di Busto su misura *Busto* con fascia ad elastico. Busti a crestella per damigelle che tendono a camminare curve. Ingrosso e dettaglio. Si spediscono contro assegno. Fabbrica di *Tourneures* e Cuscini da remo. 67

## CINTO ROTA

Qualunque ridondante ernia è contenuta col Cinto speciale del Chirurgo Ortopedico **Rota**; assortimento **bendaggi, calze elastiche, stanture, cuscini, orinali, specialità in gomma, macchine ortopediche, ferri chirurgici** e qualsiasi apparecchio pel sollievo dell'umanità. Piazza Carlo Felice, N. 7, Torino. (T. 987)

## SCOPERTA

Non più rauca, né tosse, né soffocazione, mediante la cura della Polvere del Dottor **H. Clery**, di Marsiglia. — Scatola n. 1, L. 4. Scatola n. 2, L. 8 50.

Deposito per l'Italia A. MANZONI e C., Milano. Vendita in Torino nelle farmacie Tarico, Cornati Prato succ., Barberis, Giordano.

**INIEZIONE COTTIN** — Colla iniezione **Cottin** si guariscono in 2 o 4 giorni gli scoli recenti o cronici, anche i più ribelli, senza danno alcuno, e senza rimedi interni. L. 5 in bocc. coll'istruzione.

*N.B.* Pregasi di constatare la firma Tarico per guarentigia della vera iniezione **Cottin**; da non confondersi colle altre imitazioni.

Vendita unica alla farmacia TARICCO, piazza San Carlo, Torino. 0885

Il Re degli Profumi

## YLANG-YLANG di MANILLA

MEDAGLIA D'ARGENTO

alla Esposizione del 1878.

Essenza..... di YLANG-YLANG
Sapone ..... di YLANG-YLANG
Acqua di Toletta di YLANG-YLANG
Pomata ..... di YLANG-YLANG
Olio..... di YLANG-YLANG
Polvere di Riso di YLANG-YLANG
Cold-Cream.... di YLANG-YLANG

RIGAUD & C°

**PROFUMERIA VICTORIA**

*PARIGI, 8, Rue Vivienne, 8, PARIGI*

e 47, AVENUE DE L'OPÉRA

Deposito per l'Italia in Milano, da A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16. — Roma, stessa Casa, via di Pietra, num. 91.

Vendita al dettaglio in Torino da CERIANO GIUSEPPE, profumiere, portici della Fiera, 26, e ORTA.

## LA SALUTE

*CANOBBIO (Lago Maggiore)*

**Grande Stabilimento Idroterapico**

*Apertura del 1° maggio e tutto ottobre*

**sotto nuova Direzione.**

Per informazioni rivolgersi alla Direzione dello Stabilimento e all'*Albergo Persa*, Milano.

La Direzione Medica è affidata al distinto dottor NICOLAS.

614 **E. BENTA.**


Torino — Tip. Roux e Favale.